

ATHLON

No. 9 | 10 settembre-ottobre 2016

net



**Basile, Giuffrida e Chamizo:
il Tris Olimpico
che colora l'Italia**

3 **Editoriale**
Giochi Olimpici: una sfida superata e tanti sogni da realizzare
di Giovanna Grasso

4 **Oro, Argento e Bronzo: questo è il marchio FIJKAM a Rio!**
di Giovanna Grasso

IL FOTORACCONTO DA RIO DE JANEIRO

7 **Fabio Basile: stairway to... Olimpia**

13 **Odette Giuffrida, una "peste" sul podio**

di Vanda Biffani con testi di Enzo De Denaro

17 **Frank Chamizo: il bronzo è solo il primo passo**

di Vanda Biffani e UWW con testi di Giovanna Grasso

23 **La FIJKAM alle Olimpiadi**
di Livio Toschi

29 **Rassegna stampa**

44 **Il DT Nino Caudullo racconta il futuro di Frank Chamizo**
di Vanni Loriga

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Lotta Tris di medaglie a Stoccolma: una grande (e rosea)
Italia sul podio
di Giovanna Grasso

48

ATTIVITÀ REGIONALE

Lotta Passione Beach Wrestling
di Rossana Carturan

53

Lotta La Associazione ANAOAI in visita a Catania

56

Il numero è quasi interamente dedicato al "racconto olimpico", dato che sono ancora vive le emozioni per l'eccezionale risultato messo a segno dalle nazionali FIJKAM: l'oro di Fabio Basile e l'argento di Odette Giuffrida nel judo e il bronzo di Frank Chamizo nella lotta stile libero sono il secondo miglior risultato di sempre della Federazione ai Giochi Olimpici.

Dopo la "dovuta" intervista al Presidente federale Domenico Falcone che fa il punto sull'avventura di Rio, abbiamo voluto proporre le imprese dei nostri Azzurri in un modo un po' insolito, rendendo omaggio al racconto per immagini dei favolosi anni '70... ne è nato un simpatico "fotoromanzo olimpico" con protagonisti i nostri eroi.

Proseguiamo con l'interessante racconto storico-statistico di Livio Toschi, aggiornato ad agosto e non poteva mancare un'intervista del nostro amico giornalista Vanni Loriga a coronamento del suo racconto olimpico.

Uscendo dall'atmosfera a cinque cerchi si passa al racconto dell'emozionante successo delle lottatrici cadette ai Campionati Europei di Stoccolma (un argento e due bronzi). E, dulcis in fundo, chiudiamo con l'attività regionale, sempre sulla lotta, in spiaggia e non.

Buona lettura con Athlon.net!

Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio COMITATO REGIONALE FIJKAM, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale. Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario.

La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale.

L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!!



perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE





Giochi Olimpici: una sfida superata e tanti sogni da realizzare

di *Giovanna Grasso*

La storia siamo noi, cantava Francesco De Gregori. Siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere.

Si vince e si perde, si sa. E lo sa bene soprattutto chi fa dello sport la sua professione, la sua vita. E chi segue lo sport, oltre a praticarlo, sa bene che ci sono gare e gare in cui vincere e perdere, secondo una piramide di importanza inconfutabile. Che ha al vertice Olimpia.

Rio de Janeiro 2016: questa volta abbiamo vinto. Tre medaglie olimpiche, in tutte le gamme di preziosità. Oro, argento e bronzo. In entrambi gli sport federali del Judo e della Lotta.

Rio de Janeiro 2016: un'Olimpiade da record per la FIJKAM, seconda solo a Sidney 2000, quando furono quattro le medaglie a cinque cerchi, tutte nel judo: Pino Maddaloni in oro, Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo in bronzo.

Un risultato che, come afferma lo storico federale Livio Toschi, è piena-

mente nel solco della tradizione della nostra Federazione che dal 1972 porta atleti e atlete sul podio senza soluzione di continuità. Inoltre, con questo triplice risultato la FIJKAM festeggia "quota 1072", cioè il numero totale di medaglie individuali conquistate nelle massime competizioni internazionali. Di queste 68 appartengono all'era post-Pellicone, con Domenico "Mimmo" Falcone a dirigere la complessa macchina organizzativa.

A queste preziose medaglie si aggiungono le più che valide prove degli altri azzurri a Rio, ad iniziare dal judoka Matteo Marconcini che la medaglia l'aveva quasi in mano e che ha concluso con un quinto posto carico di onore. Ha condotto una gara superlativa ed emozionante che ha evidenziato una volta di più il carattere tenace del judo italiano. Ma si sono battuti senza risparmiarsi tutti gli azzurri presenti nella "Carioca Arena2": le beniamine Edwige Gwend e Moscatt, il giovane Elios Man-

veterano Daigoro Timoncini. Tutti hanno lottato per partecipare, tutti hanno lottato per vincere. I risultati non sono venuti, ma questo non sminuisce la tempra degli atleti e la forza della squadra. Perché è decisamente questa la "buona novella" che ci ha portato Rio 2016: è nata una squadra. Coesa, giovane, con spirito di gruppo e obiettivi condivisi. Una squadra che si muove insieme per costruire la Federazione del futuro. Che saprà lavorare con passione per superare ogni limite e ogni difficoltà. Che saprà dare la giusta risonanza al lavoro dei tanti, a partire dalle Società, che operano "dietro le quinte".

Senza tralasciare che nel futuro (olimpico) è forte e chiara la figura della terza disciplina federale: il Karate. Un altro regalo di Rio 2016, un sogno che finalmente si realizza dopo un'attesa lunghissima. E l'Italia sarà in prima fila, a dare filo da torcere a quanti vorranno sfidarla.

Judo, Lotta e Karate uniti nei colori federali e uniti nel sogno olimpico.



Oro, Argento e Bronzo: questo è il marchio FIJKAM a Rio!

L'intervista al Presidente Domenico Falcone

di Giovanna Grasso - foto Vanda Biffani e Emanuele Di Felicianantonio

Tutta la gamma delle medaglie olimpiche in mano FIJKAM. L'oro, l'argento e il bronzo ai colli di tre atleti di classe: i judoka Fabio Basile ed Odette Giuffrida ed il lottatore Frank Chamizo. Ottimo e grande risultato della spedizione azzurra di Judo e Lotta, il secondo di sempre in una Olimpiade dopo Sidney 2000 quando furono in quattro a salire sul podio nel judo: Pino Maddaloni in oro, Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo in bronzo.

Un grande successo che suggerisce la chiusura del quadriennio 2012/2016 passato dalle esperte mani di Matteo Pellicone a quelle di Domenico Falcone che ne ha raccolto l'eredità in una situazione di dolorosa, quanto improvvisa, necessità. Un quadriennio complicato, pieno di scelte difficili che, in fin dei conti, hanno dato ragione al Presidente Falcone ed al suo Consiglio, anch'esso lasciato dell'era precedente.

Presidente, i risultati ottenuti a Rio sono stati quelli che si aspettava?

"L'Olimpiade non è una gara come tutte le altre, è un evento a sé dove nulla può essere dato per scontato e dove nulla è prevedibile. Dagli incontri pre-partenza avuti con gli atleti e gli Staff tecnici ho avuto chiara



Il Presidente Domenico Falcone con il Campione olimpico Fabio Basile durante i festeggiamenti a Casa Italia

la percezione di un clima molto positivo e sereno quindi sono partito molto fiducioso. Abbiamo lavorato negli ultimi anni per essere pronti ed eravamo consapevoli di esserci impegnati al massimo per questo appuntamento che è decisamente il più importante per noi sportivi. La squadra era per la maggior parte molto giovane, quindi tutti era possibile... ma prevedere cosa succederà sui campi di Olimpia non si può,

questa gara è una storia a sé."

Qual è la sua opinione sulle medaglie che sono arrivate nel Judo e più in generale sulle gare degli azzurri del judo?

"Siamo tornati da Rio con il cuore leggero. Tutti i nostri atleti hanno messo in mostra una condizione fisica e mentale impeccabile che li ha portati a disputare dei combattimenti straordinari.

I risultati sono stati emozionanti e

Casa Italia, Rio de Janeiro. Il Presidente del CONI Giovanni Malagò festeggia le medaglie olimpiche azzurre del 7 agosto, tra loro Odette Giuffrida e Fabio Basile accompagnati dal Presidente Falcone





galvanizzanti: innanzitutto il titolo olimpico di Fabio Basile che ha portato la quarta medaglia d'oro al judo italiano e che ha fatto esultare più di qualcuno, anche per la bellissima coincidenza con la duecentesima medaglia del nostro Comitato Olimpico. Ha fatto un passo nella storia. E poi la medaglia di Odette Giuffrida, in questo caso la quarta d'argento e, complessivamente, la sedicesima alle Olimpiadi per il judo azzurro. Un risultato che premia la costanza del nostro judo femminile che non ha mai fatto venire meno un risultato olimpico. Ma non voglio mancare di sottolineare la grande prestazione di Matteo Marconcini, arrivato ad un passo dal podio dopo una gara da vero guerriero ed anche le prove, più sfortunate ma comunque positive, delle "veterane" Valentina Moscatt ed Edwige Gwend, nonché del giovane Elios Manzi che, sono sicuro, ci farà vedere cose bellissime.

Noi della delegazione italiana abbiamo seguito tutte le gare con grande emozione, ma non siamo stati gli unici ad essere felici per quello che sono riusciti a mettere sul tatami i nostri atleti e le nostre atlete: abbiamo ricevuto i complimenti sinceri da parte di Marius Vizer, Presidente dell'IJF (la Federazione mondiale di judo, ndr.) e del Presidente del CIO Thomas Bach. Oltretutto il Presidente Bach ha presenziato al final block proprio nella giornata in cui sia Odet-

te che Fabio hanno disputato le finali. Ed è rimasto colpito ed affascinato da ciò che ha visto al punto che ha chiesto di conoscere il nostro Fabio Basile. Inoltre ha partecipato la sua soddisfazione al Presidente Vizer per l'entusiasmo e il coinvolgimento che si sono percepiti nella Carioca Arena 2. Si è trattato, in pratica, di un'approvazione del Judo-sport che il Presidente Vizer non ha nascosto di aver gradito molto.

Frank Chamizo con la medaglia di bronzo nella Lotta stile libero, il Campione del mondo ha portato all'Italia un nuovo successo nella specialità dopo l'oro di Claudio Pollio del 1980



Inoltre abbiamo avuto anche la grande soddisfazione di condividere queste emozioni con il Presidente del CONI Giovanni Malagò che ci è stato ed è molto vicino e che ha contribuito a rendere i risultati ottenuti dai nostri ragazzi ancora più appaganti."

Forse un po' diversamente sono andate le cose con la Lotta...
 "Le aspettative erano alte, soprattutto

nei confronti di Frank Chamizo. I risultati ottenuti fino a quel momento con la maglia azzurra hanno trascinato tutti ad un livello di entusiasmo

molto grande, Frank compreso. Occorre anche considerare la sua storia, il fatto che Cuba lo avesse escluso dalla qualificazione per Londra 2012, che parliamo di un atleta giovane alle prese con la sua prima esperienza olimpica e che, come detto prima, l'Olimpiade non è una gara come tutte le altre dove nulla è scontato e arriviamo a comprendere come Frank possa aver percepito troppo forte la tensione della gara. Forse per la prima volta da quando gareggia per l'Italia. Lui voleva il massimo e per questo si è mostrato inizialmente addolorato per il bronzo, ma noi ne siamo stati entusiasti! Ci ha portato un risultato nello stile libero che è il secondo in assoluto, dopo l'oro di Claudio Pollio che risale al lontano 1980. E Frank è abbastanza giovane da poter continuare a conquistare altri podi, anche olimpici. La nostra fiducia in lui rimane immutata, siamo



Il Presidente Domenico Falcone con il Segretario Generale del CONI Roberto Fabbricini al Centro Olimpico di Ostia: un rapporto di stima e amicizia trentennale



convinti delle sue qualità e che potrà continuare a fare bene con i colori della nostra Nazione.

E' doveroso per me ringraziare anche Daigoro Timoncini per l'impegno messo nella sua terza partecipazione olimpica; non ha avuto risultati, ma la sua tenacia è di per se stessa una qualità innegabile che contraddistingue i grandi atleti."

E' comunque un grande risultato complessivo per una Federazione che non ha mai privato delle sue medaglie il paniere del CONI. Anche a Rio la FIJLKAM è riuscita a rispettare questo copione, come ci riesce?

"Non posso dare una formula, descrivere "qual è il segreto". Se di ingrediente segreto devo parlare si tratta solo di duro lavoro da parte di tutti. Non smetterò mai di dire che nel momento della gara è l'atleta il protagonista, è lui sotto i riflettori. Ma per far sì che questo momento si realizzi è necessario il lavoro di una grande squadra che comprende tutti, fino al più piccolo elemento della Federazione. Ecco perché mi piace

parlare di Squadra federale che, proprio grazie alla collaborazione di tutti, è arrivata a Rio in condizioni eccellenti. Tutte le sue componenti hanno fatto corpo unico e hanno lavorato con grande impegno per fare sì che gli atleti potessero esprimersi al massimo. La Squadra federale ha saputo trasformare energia e positività in azione efficacissima sul campo di gara e i risultati sono stati straordinari.

Non faccio nomi nel ringraziare tutti, perché è proprio a tutti che penso: a chi ha gareggiato, ai partner, allo staff tecnico, a quello sanitario, a tutte le società sportive e agli uffici della segreteria federale che, ognun-

no per le sue competenze, hanno contribuito a costruire e realizzare quest'impresa."

E come ciliegina sulla torta delle Olimpiadi brasiliane è arrivato il semaforo verde per il Karate a Tokyo 2020.

"Era ora! Aspettavamo questo momento da quasi trent'anni. Il Karate è uno sport che meritava da lungo tempo di far parte del programma olimpico, ma ci sono state molte

questa sfida con lo sguardo già rivolto a Roma 2024, progetto nel quale crediamo fortemente."



vicissitudini, soprattutto a livello mondiale, che ne hanno ritardato l'inclusione. Ora l'obiettivo è stato raggiunto e noi siamo una delle nazioni di vertice ed abbiamo grandi sogni da realizzare. Il rapporto con il Presidente della Federazione mondiale Antonio Espinos è ottimo, basato su grande fiducia reciproca e improntato alla massima collaborazione. Siamo sicuri che riusciremo a dare il nostro apporto nel modo più proficuo in tutte le fasi che condurranno a Tokyo. C'è molto da fare: individuare le categorie olimpiche, le regole per il sistema di qualificazione con tutto ciò che consegue. Ma siamo pronti ad affrontare anche

La squadra del Judo in partenza per Rio è stata salutata con grande entusiasmo da tutta "la Federazione": ha ripagato con gli straordinari risultati di Basile e Giuffrida e dal quinto posto di Marconcini

Il fotoraconto da Rio de Janeiro

Fabio Basile: stairway to... Olimpia

di Vanda Biffani con testi di Enzo De Denaro



Domenica 7 agosto, la lunga cavalcata che porta al trionfo olimpico di Fabio Basile compie il primo passo con il tedesco Sebastian Seidl. L'attenzione di Fabio è al top, l'occhio che fissa l'avversario è calmo, gelido, spietato. Ancora pochi attimi, il tempo di riprendere l'azione, Fabio afferra entrambe le maniche del judogi di Seidl, non concede il tempo alla reazione e sparisce fra le sue gambe, seoi nage, lo schianto è impressionante: ippon.

Round 2. L'ultimo incontro che Fabio Basile ha perso è stato con l'azero Nijat Shikhalizada. A Guadalajara, il 27 maggio, nel World Masters cui Fabio partecipò quasi a sorpresa, ripescato. L'azero vinse con due guizzi in yoko tomoe, entrambi yuko, ma si rese conto che a Rio sarebbe stata tutt'altra storia. E l'indemoniato Basile non ha concesso tregua, il pressing sull'azero è partito subito ed è proseguito senza sosta in ogni fase del match.



La resa. Travolto e fiaccato dall'incalzare dell'azzurro, che è stato opprimente nell'intercettare ogni intenzione di azione, si arriva alla resa di Nijat Shikhalizada. Il soffocamento è devastante, accentuato dal controllo di un corpo scomodo ed ormai indifeso, la resistenza fiaccata dal waza ari di gaeshi che ha preceduto la lotta al suolo ed il vano tentativo di sfuggire alla furia di Basile.



La svolta. Nel momento in cui Tumurkhuleg Davaadorj si trova davanti a Fabio Basile a Rio, è il numero 2 al mondo. Ed il pensiero di chiunque sia seduto nella Carioca Arena 2 o segua la gara di fronte ad uno schermo è "comunque Basile è stato già bravo ad arrivare fin qui". La pensa diversamente 'Fabietto' e lo si capisce bene quando...



...dopo la proiezione, si rialza e nei suoi occhi si legge ancora voglia di sfida, fame di vittoria.





Eccoli qua, due ragazzini. Fabio e Adrian, 21 anni, pronti a giocarsi il posto nella finale olimpica. "Gomboc ha studiato Fabio alla perfezione, perché così fanno gli atleti di Fabjan – ha detto Raffaele Toniolo – e questo lo sapevamo, ma soprattutto Gomboc è l'unico avversario incontrato a Rio che Fabio ha già sconfitto. È stata la sfida più difficile, perché abbiamo dovuto convincerlo a fare un incontro tattico in una giornata in cui sentiva che nulla per lui sarebbe stato impossibile".

E anche Davaadorj è andato giù. Ma l'esultanza c'è, ed è contenuta in pochi gesti. Il viso è serio, anche se i lineamenti sono rilassati, l'arco si tende e lo sguardo punta lontano. La concentrazione: perfetta.



Fabio addomestica il suo estro e lo adegua all'esigenza del momento. Gomboc sa bene che ce la può fare, è la sua occasione, ci prova in tutti i modi, ma non c'è uno spiraglio nel quale infilare il suo micidiale maki komi, la sua mano destra è sempre controllata. Fabio Basile ha sacrificato il suo grande talento per annullare quel rivale più giovane di lui, sia pure di soli quattro mesi.





La vittoria è arrivata puntuale, un piccolo-grande sacrificio per un risultato che i book-maker non avrebbero nemmeno quotato. Eppure, Fabio Basile è in finale alle Olimpiadi, Paolone Bianchessi gli porge la 'pelata' e Fabietto la bacia mentre gli occhi continuano a guardare più in là.

La finale. An Ba-ul è più anziano di Fabio Basile di soli sei mesi ed i percorsi agonistici sono molto simili, eccellenti risultati a livello juniores per esplodere poi a livello assoluto. Il sud coreano si è laureato campione del mondo ad Astana, agosto 2015, l'azzurro è diventato campione olimpico a Rio, agosto 2016. L'impresa di Fabio è tutta in questo fotogramma, un attacco assurdo che pretenderebbe di scalfire tutta la sicurezza del leader mondiale, attento ed in posizione, solido e forte. Eppure, è andato giù anche lui. Come un birillo.



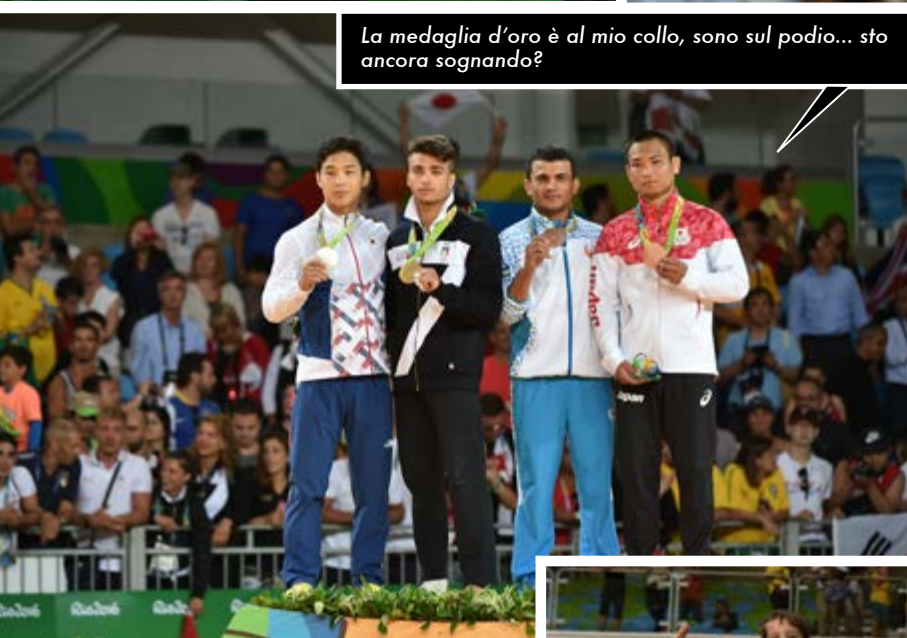
...ce l'ho fatta, il mio sogno è realtà!



Il mio coach all'angolo azzurro, Paolo Bianchessi, condivide la mia gioia per la vittoria olimpica. Che forza!



L'ho sognata, l'ho desiderata, l'ho cercata caparbiamente e ora sono sul podio in attesa...



La medaglia d'oro è al mio collo, sono sul podio... sto ancora sognando?



I miei amici, il mio coach, la mia forza! Gioia allo stato puro, senza parole!

PER TUTTI I TESSERATI FIJLKAM SCONTO DEL 10%



È facile risparmiare il 10% sui tuoi acquisti!

Registrati online su www.theGigastore.com: clicca su LOGIN ed inserisci i tuoi dati oppure, se possiedi già la **BasicCard**, accedi coi dati della tessera; clicca su "Vuoi attivare un Privilegio Discount?" e digita 774890000012, infine "attiva il tuo sconto". Stampa la BasicCard virtuale! Valido per un massimo di 1000 euro di acquisti, fino al 31 dicembre 2014.

Porta sempre con te la BasicCard in negozio per usufruire dello sconto!



La convenzione è valida nei seguenti negozi:

 **SUPERGA®**

 **K-WAY®**

 **ROBE DI KAPPA**

 **Kappa®**

allo
SPACCIO®
shopping intelligente

Il fotoraconto da Rio de Janeiro
**Odette Giuffrida,
 una "peste" sul podio**

di Vanda Biffani con testi di Enzo De Denaro

Ma quanto speciale è stata quella domenica 7 agosto a Rio? Quale magia ha portato nella stessa giornata, sugli stessi tatami, quei due ragazzi con il tricolore cucito sul petto che sembravano arrivati da Marte per come interpretavano l'arte judoistica? Di Fabio Basile si è detto, ma la magia che ha portato Odette Giuffrida all'argento olimpico ha una chiave di lettura diversa. Che l'ha portata ad essere perfetta al momento giusto, nel posto giusto

E la prima ad accorgersene è stata la tedesca 32enne Mareen Kraeh, che vantava un parziale favorevole (3-2) nelle cinque sfide precedenti con Odette, ma fin dal primo 'hajimè' ha sentito un'energia nuova e diversa in quelle mani che le afferravano il judogi...



... un'energia nuova in quell'anticipare l'azione prima ancora che lei riuscisse a pensarla!



Se la vittoria su Kraeh è stata il risultato di un match perfetto, la sfida nei quarti con Andreea Chitu è stata combattuta ad un livello – se possibile – ancora superiore. Anche in questo caso si è partiti con un bilancio negativo, nove incontri, cinque vittorie Chitu, quattro Giuffrida. È vero che il match più recente, al World Masters a Guadalajara, è stato vinto da Odette. Soltanto due mesi prima. Ma la posta in gioco alle Olimpiadi sa inventare situazioni di un'impredicibilità assoluta. L'acrobaticità, le mani libere da prese accompagnate da uno sguardo che non tradisce emozioni, né tensioni, raccontano benissimo lo stato di grazia di Odette



Il coach Dario Romano sposta l'attenzione su un graffio sotto l'occhio prima di organizzare il piano di battaglia per la semifinale. Tutto è sotto controllo



Un incontro vissuto con estrema efficacia in tutte le azioni offensive. Non ultimo il magico de ashi barai. Nulla è lasciato al caso, Chitu è stata superata





Ad un passo dalla finale olimpica. Per arrivarci è necessario superare Ma Yingnan, cinese, 32 anni, dalle fattezze maschiline accentuate da un taglio di capelli che non lascia dubbi sull'intenzione. Dura, ostica, scomodissima, la cinese arriva dalla vittoria su Erika Miranda, beniamina della Carioca Arena 2 e candidata ad un posto sul podio. Le finali dell'Open Rome 2014 e 2016 hanno già messo di fronte Giuffrida e Ma e, sempre con il minimo scarto, ha vinto una volta la cinese, quest'anno Odette. Rischiare un altro incontro tattico? Perché no. E farlo come nessun'altra mai immaginerebbe di fare. Odette intercetta, anticipa, attacca e...

...è in finale!



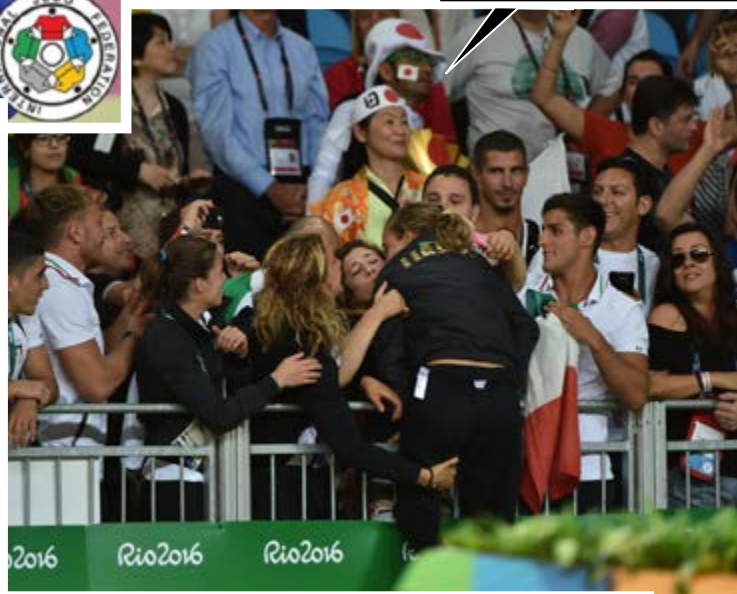
Finalmente, può rilassare il viso e liberare un sorriso per il coach. "Ce l'abbiamo fatta!" sembra voler dire Odette, "Te l'ho sempre detto", la risposta





La finale. L'esito del match con Majlinda Kelmendi non cambia di una virgola l'intensità della giornata di grazia di Odette Giuffrida. Anzi. Majlinda era già una leggenda quando l'allora diciottenne Giuffrida la superò ai quarti degli Europei 2013 a Budapest. Era la prima sfida, ne seguirono altre ovviamente, quattro per la precisione e tre di queste si sono combattute in altrettante finali, due di Grand Prix ed ora alle Olimpiadi. Kelmendi è ancora la regina, ma adesso è leggenda anche Odette Giuffrida

La gioia che non deve essere più trattenuta, Odette corre ad abbracciare i propri cari



Il sogno che si materializza in una premiazione alle Olimpiadi,

Il sorriso liberatorio e complice di due leggende, è l'immagine emblematica del significato profondo dei Giochi Olimpici e dello sport, dove si è avversari sul campo e amici sempre!



Il fotoracconto da Rio de Janeiro
Frank Chamizo: il bronzo è solo il primo passo

di Vanda Biffani e UWW con testi di Giovanna Grasso

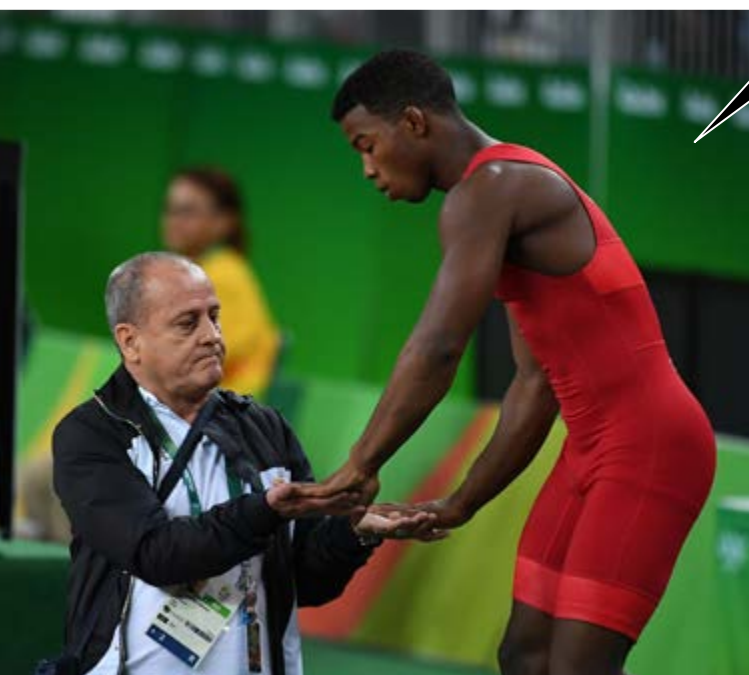
Missione compiuta. Frank recupera alla grande lo svantaggio subito nella prima frazione e conclude vittoriosamente per 3 a 1. L'armeno, campione del mondo ed europeo nel 2013, vede sfumare il suo sogno olimpico per la seconda volta... non è proprio sereno. Per Chamizo un passo in meno verso il podio

Giorno di chiusura dei Giochi Olimpici: Frank Chamizo compete per la corona dei 65 chilogrammi come detentore del titolo iridato. Parte dagli ottavi contro Devid Safaryan: un incontro che rivela da subito la tensione che attanaglia l'Azzurro, un fatto veramente insolito per chi lo ha visto combattere fino ad ora. Ma le Olimpiadi sono una gara "speciale"



Quarti di finali: faccia a faccia con il georgiano Zurabi Iakobishvili che aspira a ribaltare le sorti della finale degli Europei U23 del 2015 quando l'Azzurro lo castigò in finale. Speranza vana anche se Frank ancora una volta sembra aver smarrito la sicurezza che lo caratterizza. Un incontro nervoso che Chamizo ribalta a proprio vantaggio solo negli ultimi secondi e solo per un punto, lasciando il suo pubblico con il fiato sospeso fino alla fine. 4 a 3 il responso finale





Filiberto Delgado, coach di Frank da Cuba in Italia, si complimenta, ma non è soddisfatto. Troppa tensione, troppi errori e troppo spazio concesso agli avversari. Occorre recuperare serenità

In semifinale ad attendere Frank c'è Togrul Asgarov, Campione Olimpico di Londra 2012. Uno a uno l'esito dei loro incontri fin qui avuti dai due: l'azero schienò l'Azzurro nella finale europea dei Giochi di Baku, ma a ai mondiali di Las Vegas fu Chamizo a fermare Asgarov ai quarti



Si ripete il copione visto fin qui. Tensione a fior di pelle per l'Azzurro che non riesce ad esprimere la sua lotta migliore e lascia troppo spazio all'azero. La fatica maggiore è spesa per recuperare i punti persi, ma...



...il peso decisivo lo hanno gli arbitri. Gran brutta prova per lo staff arbitrale dell'UWW che si dimostra palesemente di parte nei giudizi ed arriva fino al punto di inscenare accese discussioni al tavolo della moviola, nonostante le telecamere trasmettano in mondovisione. Secondo lo staff azzurro sono almeno 4 i punti non assegnati a Frank su due diverse azioni, inoltre viene dato "contro" un challenge dell'angolo azzurro, scatenando i fischi del numeroso pubblico presente alla Carioca Arena2. Ma l'apoteosi contro la "classe arbitrale" verrà raggiunta al termine della finale per il bronzo tra il mongolo Ganzorig e l'uzbeco Navruzov, con l'incredibile protesta dei tecnici della Mongolia denudatisi sul tappeto, contro la decisione della giuria di togliere la vittoria a Ganzorig per "eccesso di esultanza" e di assegnarla "d'ufficio" a Navruzov. Imbarazzante l'intervento impotente del Presidente della Federazione mondiale Lalovic.



La semifinale si conclude con la sconfitta di Chamizo per 7 a 4. Rabbia, incredulità, dispiacere... tutte le sfumature emotive sul volto di Frank che fatica a stringere la mano ad Asgarov al termine di un incontro così poco sportivo. E poco importa di essere in corsa per la medaglia di bronzo

Frank Aniello Molinaro, statunitense di chiarissime origini italiane, è il nuovo avversario per Frank. L'Azzurro appare molto prudente con l'americano ostico, asfissiante e vagamente scomposto nel portare le tecniche. Il primo tempo si chiude in pareggio con Frank che sembra "vittima" di Molinaro. Il punteggio di 2 a 2 tiene ulteriormente in ansia il tifo italiano





Poi la riscossa: l'azzurro reagisce e passa fulmineo all'attacco sulle gambe dell'avversario mettendo a segno tre punti preziosi che gli regalano il bronzo olimpico. Lo statunitense è archiviato, la Lotta sul podio olimpico c'è. E sono passati 36 anni dall'ultima volta nello stile libero, 36 lunghissimi anni dall'oro di Claudio Pollio a Mosca

L'abbraccio con Puli Delgado non rincuora Frank che mostra chiaramente i suoi sentimenti a favore di telecamera

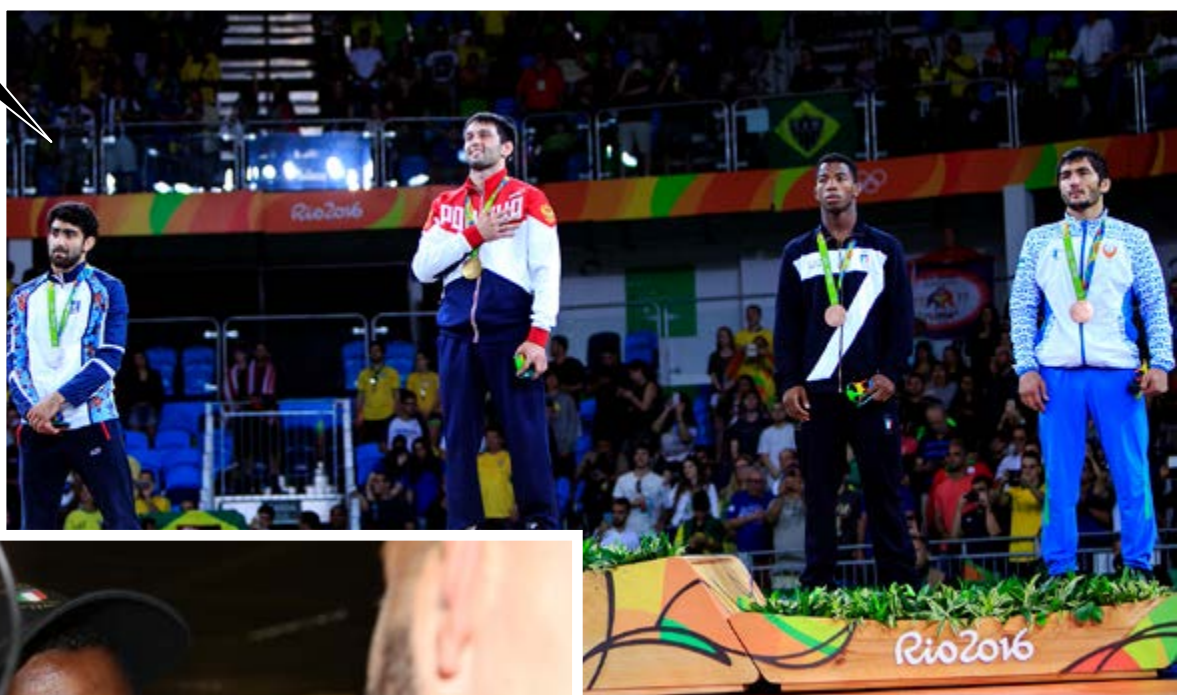


Frank appare da subito disperato, anche durante il giro d'ordinanza con il tricolore... mai si era visto un vincitore così triste, le lacrime scendono persino sul podio. In questa reazione Chami-zo fa coppia con la superlottatrice Saori Yoshida: privata del quarto titolo olimpico si è disperata per aver subito il "disonore" dell'argento. Che circoli un po' di sangue blu nipponico anche ai Caraibi?





L'Italia è sul podio olimpico dello stile libero. Frank aveva sognato di far suonare l'inno di Mameli nella Carioca Arena2 di Rio de Janeiro... il momento è rimandato a Tokyo 2020, lui non mollerà



Interviste, fotografie e autografi a Fiumicino dove tifosi e giornalisti attendono il rientro degli Azzurri. Frank è un personaggio di spicco, ha avuto il merito di far accendere di nuovo i riflettori sulla Lotta olimpica.

La tristezza è passata e si è già trasformata in buoni propositi e voglia di rimettersi al lavoro. Il bronzo è il regalo di Frank Chamizo all'Italia per averlo accolto e sostenuto. L'Italia ringrazia

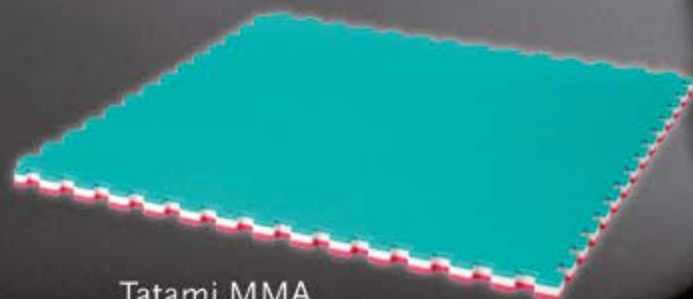


TROCELLEN

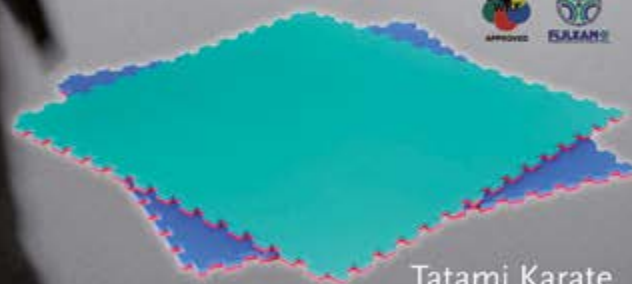
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate



La FIJLKAM alle Olimpiadi

Nel solco della tradizione

di Livio Toschi

La FIJLKAM torna da Rio de Janeiro con tre medaglie: una d'oro (Judo M), una d'argento (Judo F) e una di bronzo (Lotta SL). Fabio Basile, inoltre, ha vinto la medaglia d'oro numero 200 dell'Italia. Nelle 25 partecipazioni ai Giochi la FILPJ ora può vantare 51 medaglie: 16 d'oro, 12 d'argento e 23 di bronzo, ottenute grazie a 39 atleti. Delle 51 medaglie 19 vengono dalla Lotta GR, 2 dalla Lotta SL, 14 dalla Pesistica, 16 dal Judo.

È dal 1972 che i nostri atleti salgono ininterrottamente sul podio, dopo la debacle di Tokyo e di Città del Messico, e dal 1976 su quel podio c'è almeno un judoka, per un totale di 4 medaglie d'oro, 4 d'argento e 8 di bronzo in 11 Olimpiadi.

Ricordiamo le nostre 16 medaglie d'oro.

Lotta GR: Enrico Porro (1908), Giovanni Gozzi (1932), Pietro Lombardi (1948), Vincenzo Maenza (1984 e 1988), Andrea Minguzzi (2008).

Lotta SL: Claudio Pollio (1980).

Pesistica: Filippo Bottino (1920), Piero Gabetti (1924), Carlo Galimberti (1924), Giuseppe Tonani (1924), Norberto Oberburger (1984).

Judo: Ezio Gamba (1980), Giuseppe Maddaloni (2000), Giulia Quintavalle (2008), Fabio Basile (2016).

Di questi successi 6 risalgono ai Giochi disputati dal 1908 al 1936, 10 ai Giochi dal 1948 al 2016. Ci soffermiamo sulle ultime dieci vittorie.

Il primo oro conquistato dopo il secondo conflitto mondiale è quello di **Pietro Lombardi** nella Lotta GR (52 kg) a Londra 1948. Presidente della Federazione Italiana Atletica Pesante (così si chiamava allora la nostra Federazione) era Giorgio Giubilo, commissario tecnico Luigi Cardinale, allenatore Gerolamo Quaglia, aiuto allenatore Mario Golinelli. Cardinale aveva subito intuito nell'atleta dell'Angiulli la classe internazionale e a lui si dedicò con passione e tenacia commoventi. Ma un avversario pericolosissimo era in agguato: il peso. Come mosca il barese aveva una forza ineguagliabile, ma come gallo avrebbe trovato avversari di pari potenza. Bisognava quindi che gareggiasse nei mosca. Fu perciò sottoposto a un rigorosissimo regime dietetico e i suoi allenamenti vennero opportunamente graduati. Rientrato nella categoria in maniera quasi prodigiosa dopo aver



Pietro Lombardi

Pietro Lombardi sul podio all'Olimpiade di Londra nel 1948



perso 10 chili, alla Empress Hall Lombardi ottenne quattro successi (contro il danese Thomsen, l'egiziano El Ward, il finlandese Kangasmäki e lo svedese Möller) prima di sconfiggere il turco Kenan Olcay nella finale: era la terza medaglia d'oro italiana nella Lotta dopo quelle di Porro e di Gozzi. Con la vittoria – che gli valse il titolo di Cavaliere della Repubblica – il disoccupato Pietro trovò anche un lavoro.

Dovettero passare ben 32 anni per tornare sul gradino più alto del podio, ma a Mosca 1980 gli ori furono addirittura 2: quelli del napoletano **Claudio Pollio** nella Lotta SL (48 kg) e del bresciano **Ezio Gamba** nel Judo (71 kg). Presidente della Federazione Italiana Lotta Pesante Judo (che dal 1974 aveva sostituito la FIAP) era Carlo Zanelli, commissario tecnico della Lotta SL era Vittoriano Roma-



Claudio Pollio

Claudio Pollio tra Carlo Zanelli e Matteo Pellicone, presidente e vicepresidente della FILPJ

nacci e del Judo Franco Capelletti. Va ricordato il boicottaggio dei Giochi attuato dagli USA e da molti altri paesi a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il governo italiano si pronunciò contro la nostra partecipazione, il CONI a favore con larghissima maggioranza (29



si, 3 no, 2 astensioni). Il governo, allora, decise d'impedire la trasferta a tutti gli atleti inquadrati nelle Forze Armate. La FILPJ schierò 6 lottatori, 3 pesisti, un judoka. Il carabiniere Gamba, vicecampione mondiale ed europeo nel 1979, chiese il congedo e partì per Mosca accompagnato dal suo maestro Capelletti. Superando difficoltà di allenamento e problemi logistici, nel Luzhnik Palace of Sports batté nell'ordine Al-Fahrhan (Kuwait), Dyot (Francia), Kim (Corea), Davaadalai (Mongolia). Giunse così alla finale contro il fortissimo britannico Neil Adams, sconfiggendolo dopo una gara intensa. Capelletti, Gamba e Adams sono nella Hall of Fame del Judo. Al successo di Gamba si aggiunse quello di Pollio nella Lotta SL. Ottimamente preparato, sul tappeto del CSKA Sports Complex nella prima giornata Claudio batté nettamente il polacco Falandys, 3° al campionato mondiale 1979 e 2° all'europeo. La vittoria lo galvanizzò spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar.

Sempre nello stesso giorno strapazzò il coreano Jang. Pollio era ormai proiettato verso una medaglia. Non gli restava che affrontare il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché era campione del mondo in carica, sia perché giocava in casa. Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio era sempre stato battuto e anche questa volta perse (3 a 1), ma attese con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang perché quest'ultimo aveva tutto l'interesse a impegnarsi a fondo: aveva già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev avrebbe guadagnato l'argento. La lotta si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li fece benissimo: Jang sconfisse il sovietico e consegnò la medaglia d'oro all'Azzurro. La foto di rito ritrae il piccolo atleta napoletano, emozionatissimo, sul gradino più alto del podio con alle spalle la sorridente immagine dell'orsetto Misha, la simpatica mascotte dei Giochi.



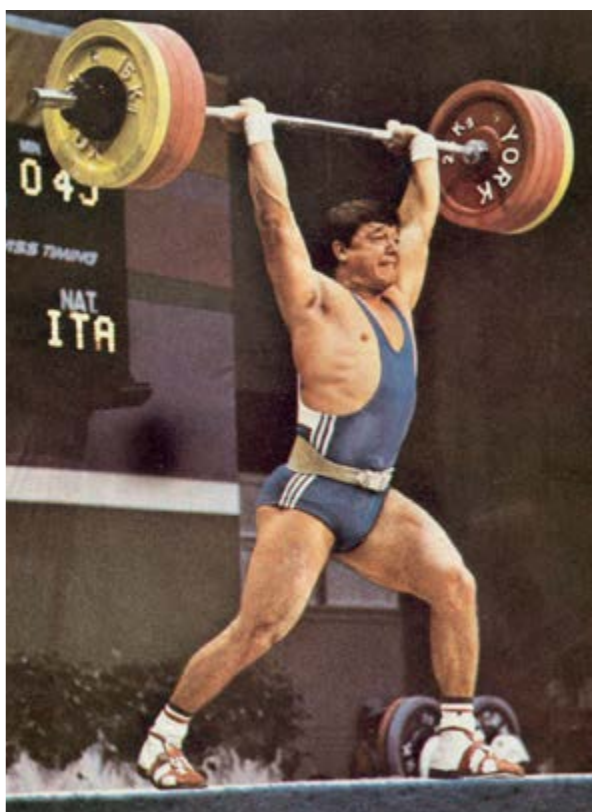
Vincenzo Maenza, Ezio Gamba e Norberto Oberburger

Quattro anni dopo, a Los Angeles, vincemmo altri due ori con **Vincenzo Maenza** nella Lotta GR (48 kg) e con **Norberto Oberburger** nella Pesistica (110 kg). Presidente della FILPJ era Matteo Pellicone, direttore tecnico della



Vincenzo Maenza

Norberto Oberburger



Lotta (entrambi gli stili) era Vittoriano Romanacci e della Pesistica Claudio Polletti. Schierammo 7 lottatori, 5 pesisti e 5 judoka.

Una piacevole sorpresa fu il successo di Oberburger, così descritto da Gianni Brera: «Splendido e imponente. Lui e non altri immagino che avrebbe voluto a modello il celebre Fidia per scolpire le esagerose fattezze di Ercole». Essendo quella di Los Angeles l'ultima Olimpiade valida quale campionato mondiale di Pesistica, Oberburger conquistò altre tre medaglie d'oro (totale, strappo e slancio).

Maenza, vincitore ai Giochi del Mediterraneo 1983, nella finale olimpica al Georgia Anaheim Convention Center sconfisse il tedesco Markus Scherer, medaglia d'argento al mondiale 1983, in meno di due minuti per «grande superiorità». Vincenzino era il primo lottatore a conquistare il titolo ai Giochi senza aver perso un solo punto, e nel



Ezio Gamba

1985 dimostrò che il suo trionfo non era dovuto al boicottaggio dei paesi dell'Est: a Tokyo, infatti,

vinse il "supercampionato del mondo" battendo il bulgaro Bratan Tzenov, campione europeo e mondiale 1983.

Maenza si ripeté all'Olimpiade del 1988, sempre nei 48 kg. L'anno precedente aveva vinto il titolo europeo a Tampere e i Giochi del Mediterraneo a Latakia. Nel Sangmu Gymnasium di Seul sconfisse in finale il polacco Andrzej Glab: fu il primo (e per ora anche l'ultimo) atleta della nostra Federazione a conquistare 2 medaglie d'oro. «Una volontà di ferro in un omino di ferro. Un piccolo, grande eroe moderno» (così lo ha definito Ludovico Perricone), che ha battuto soprattutto quanti ritenevano la vittoria di quattro anni prima non "vera", anzi addirittura "illegittima", dovuta cioè solo all'assenza dei lottatori dell'Est. Il presidente della FILPJ e il direttore tecnico della Lotta (entrambi gli stili) erano ancora Pellicone e Romanacci. "Pollicino" Maenza è nella Hall of Fame della Lotta assieme a Matteo Pellicone.

Al Convention and Exhibition Centre di Sydney, nel 2000, fu il napoletano **Giuseppe Maddaloni** a cogliere il successo nel Judo (73 kg). La FILPJK (nel 1995 si era aggiunto il Settore Karate) andò in Australia con 15 atleti: 9 nel Judo, 2 nella Lotta GR, 4 nella Pesistica prima che divenisse una Federazione autonoma (FIPCF). Le nostre gare si



Giuseppe Maddaloni



Giuseppe Maddaloni con Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo



disputarono tutte al Sydney Convention and Exhibition Centre a Darling Harbour. Grande successo per il Judo italiano: *Mai così in alto*, intitolò Giorgio Sozzi il resoconto su "Athlon". Maddaloni, campione europeo nel 1998 e 1999, vinse la medaglia d'oro: 20 anni dopo Gamba un altro Azzurro saliva sul gradino più alto del podio. Girolamo Giovinazzo (66 kg), Emanuela Pierantozzi (78 kg) e Ylenia Scapin (70 kg) conquistarono tre medaglie di bronzo; Cinzia Cavazzuti, Jenny Gal e Luigi Guido tre quinti posti. Nella gioia del trionfo il presidente Pellicone non poteva dimenticare i nostri validissimi tecnici: gli allenatori Mariani, Gamba e Rosati, diretti da Vittoriano Romanacci, «un serissimo programmatore, il numero uno in Italia come esperto di preparazione fisica, un uomo dalla mentalità vincente».

Ancora 2 ori a Pechino nel 2008: **Andrea Minguzzi** nella Lotta GR (84 kg) e **Giulia Quintavalle** nel Judo (57 kg). La FIJLKAM schierò 2 lottatori e 8 judoisti, guidati dai di-



Andrea Minguzzi



Andrea Minguzzi e Giulia Quintavalle con il presidente Pellicone

rettori tecnici Carlo Marini e Felice Mariani. Le gare si disputarono nel China Agricultural University Gymnasium (Lotta) e nell'University of Science and Technology Beijing Gymnasium (Judo). Minguzzi arrivò alla finale con l'ungherese Zoltan Fodor superando prima il francese Melonin Noumonvi, poi il campione olimpico uscente, ossia il russo Alexei



Mishin, infine il secondo classificato ad Atene, lo svedese Ara Abrahamian.

La Quintavalle – scrisse Riccardo Bufalino su “Athlon” – ha battuto «la campionessa olimpica in carica, la tedesca Bönisch, tramortita da uno yuko da manuale; l’ostica mongola Khis-Ngabat Eo, superata di misura con un koka; la veterana Harel, francese di grande sostanza. La semifinale l’ha opposta all’australiana Pekli e ad una dolorosa distorsione al gomito: vittoria con il minimo scarto e biglietto per la finale contro l’olandese Gravensijn, atterrata con un o-soto-gari di rara bellezza ed efficacia».



Fabio Basile



Fabio Basile e Odette Giuffrida con il presidente Falcone

Siamo così arrivati alla splendida vittoria di **Fabio Basile** all’Arena Carioca 2 di Rio. Con i complimenti allo staff tecnico guidato dal bravo e simpatico M° Kyoshi Murakami.

Un ultimo dato: con le 3 medaglie di Rio la FIJLKAM alla fine di agosto ha raggiunto quota 1072 (individuali) nelle massime competizioni internazionali, di cui 68 vinte durante i 31 mesi della presidenza Falcone.

Nella 129ª sessione del CIO si è deciso – finalmente – che alla prossima Olimpiade (Tokyo 2020), verrà inserito nel programma anche il Karate. Così la FIJLKAM sarà rappresentata dai suoi 3 Settori e siamo certi che le soddisfazioni non mancheranno, nel solco di quella che ormai è una gloriosa tradizione.



Medagliere olimpico	Lotta GR			Lotta SL			Pesistica			Judo			
	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B	
Londra 1908	•												1
Stoccolma 1912													0
Anversa 1920							•	•					2
Parigi 1924							•••						3
Amsterdam 1928			••					••					4
Los Angeles 1932	•	•	••					•	•				6
Berlino 1936													0
Londra 1948	•		••										3
Helsinki 1952		•											1
Melbourne 1956		•	•							••			4
Roma 1960										•			1
Tokyo 1964													0
Città del Messico 1968													0
Monaco 1972			••							•			3
Montreal 1976												•	1
Mosca 1980				•						•			2
Los Angeles 1984	•						•				•		3
Seul 1988	•											•	2
Barcellona 1992		•									•		2
Atlanta 1996											•	•	2
Sydney 2000										•		•••	4
Atene 2004												•	1
Pechino 2008	•									•			2
Londra 2012												•	1
Rio de Janeiro 2016						•				•	•		3
	6	4	9	1	0	1	5	4	5	4	4	8	51

Le 1072 medaglie individuali della FIJLKAM

	OL			CM			CE			GdM			WG		
	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B
Lotta GR	6	4	9	1	4	6	3	2	17	14	20	28			
Lotta SL	1	0	1	1	2	4	3	4	4	7	18	26			
Lotta F				0	1	1	0	3	5	5	1	5			
Pesistica M	5	4	5	3	8	11	4	17	25	24	22	17			
Pesistica F				0	0	0	3	12	12						
Judo M	3	2	2	0	3	9	10	20	31	20	16	27			
Judo F	1	2	6	5	3	8	14	32	48	6	10	7			
Judo / kata				0	11	9	50	42	32						
Karate M				8	6	13	35	34	34	8	5	10	7	7	2
Karate F				3	6	7	13	9	16	5	4	9	1	1	4
Sumo				0	1	2	1	4	6						
Sambo				0	0	3	0	1	0						
	16	12	23	21	45	73	136	180	230	89	96	129	8	8	6
		51			139			546			314			22	

1072



Tutti pazzi per la FIJLKAM!

Le Olimpiadi di Rio de Janeiro hanno portato medaglie e notorietà agli atleti saliti sul podio e alle Federazioni sportive che rappresentano. Anche la nostra Federazione è stata investita dalla “febbre mediatica” e i giornalisti sono letteralmente andati a caccia dei nostri Campioni: Odette Giuffrida, Fabio Basile e Frank Chamizo.

E i nostri non si sono fatti pregare, complice anche la cultura “social” contemporanea che li ha spinti a raccontare in prima persona sui loro profili Facebook, Instagram e Twitter il loro soggiorno in Brasile. Partecipazione olimpica documentata in diretta dai protagonisti ed integrata dalle forme giornalistiche più tradizionali: stampa e televisione. Nei giorni successivi alle gare che hanno avuto come attori i nostri judoka e i nostri lottatori sono usciti circa 200 articoli solo su carta stampata del circuito nazionale. Ma si tratta di una cifra approssimata per difetto.

Pubblichiamo qui una mini rassegna stampa che riassume l’interesse delle più famose e storiche testate per i nostri vincitori.

Per chi non l’avesse ancora fatto la rassegna stampa completa è leggibile nel sito federale all’indirizzo <http://www.fijklkam.it/media-fijklkam/rassegna-stampa.html>



Le vittorie a Rio di due ragazzi d'oro

BASILE E GAROZZO, OSIAMO CON I GIOVANI

L'ANALISI
di PIER BERGONZI
email: p.bergonzi@espresso.it



Azi la mano chi aveva previsto un avvio così. Ieri, dopo Oro di Nicolò Campriani, l'Italia brillava al secondo posto del medagliere tra Stati Uniti e Cina. Non facciamoci illusioni, non è quello il nostro posto. Noi avremo già compiuto un miracolo se riusciremo a stare a fine Olimpiade tra le top 10. Godiamoci però i successi di questi giorni che si prestano a una riflessione. Accanto a pilastri come Nicolò Campriani e Tania Cagnotto (argento nei tuffi sincro con Francesca Dallapé) stanno crescendo giovani che assicurano il ricambio generazionale e ci dicono che stiamo lavorando bene per Tokyo 2020 e, magari, Roma 2024. Che si trattasse di una Nazionale olimpica di frontiera lo avremmo capito leggendo i nomi e guardando

le foto dei qualificati. Tanti, tantissimi volti nuovi accanto a senatori, che nell'epoca recente non erano mai stati così pochi, al punto che a Rio c'erano soltanto tre bi-olimpionici: Cassarà, Di Francisca e Galiszek. Ora nel club entra anche Campriani. I giovani che ci hanno sorpreso sono soprattutto Fabio Basile, 21 anni, piemontese della Val di Susa, e Daniele Garozzo, 24 anni, siciliano di Acireale. Garozzo era il meno pronosticato dei fioretisti azzurri. Tecnici, critici ed esperti in genere del mondo scherma puntavano sull'esperienza e la statura internazionale di Cassarà e Avola. Daniele ha avuto meno pressione, non ha guardato in faccia a nessuno e non gli sono tremate le gambe nemmeno quando Massialas, numero uno del ranking mondiale, sembrava avviato verso la stessa disarmante rimonta costata cara ad Avola. Fabio Basile ha conquistato l'oro numero 200 della storia azzurra in modo altrettanto sorprendente. Ha demolito titubante e avversari con una tattica spavalda e rischiosa.

Fedele al suo soprannome «Pitbull», è andato sempre all'attacco chiudendo la pratica in finale col coreano An Bai in meno di un minuto e mezzo. Basile è uno dei quei «cuccioli» che la federazione judo aveva radunato al centro tecnico di Ostia con l'intenzione di «costruire» gli azzurri degli Anni 20, da Tokyo in poi. Ma il talento non è una scatola di sardine con le date di confezionamento e di scadenza. Il talento esplose quando vuole, senza preavviso. E così Basile si è conquistato la qualificazione olimpica prima del previsto e ha vinto l'oro sorprendendo il mondo. I giovani possono azzardare, sanno spolverare sul talento un pizzico di incoscienza che permette loro di andare oltre le logiche preordinate. Dai Giochi di Rio, dai successi di questi fuoriclasse cresciuti in fretta, arriva un messaggio per tutti, anche per quegli allenatori di calcio che impiegano i giovani col contagocce e alla prima difficoltà li rimettono nella culla. Il coraggio di osare è la lezione di Fabio e Daniele, due ragazzi d'oro.

© BERGONZI/ESPRESSO



Dati rilevati dagli Enti certificatori o auto-certificati
 Tiratura 06/2016: 349.103
 Diffusione 06/2016: 241.110
 Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabrese

08-AGO-2016
 da pag. 32
 foglio 1 / 3
 www.datastampa.it

BASILE NEL JUDO, GAROZZO NEL FIORETTO. ARGENTO CAGNOTTO-DALLAPÉ

Rio, i ragazzi d'oro dell'Italia

RIO DE JANEIRO. Due ori, due argenti e un bronzo: ieri l'Italia ha incantato Rio de Janeiro alle Olimpiadi 2016.
 SERVIZI DA PAGINA 32 A PAGINA 39

Una serata di incredibili emozioni per l'Italia: piovono medaglie, le più preziose dall'inesauribile scherma e dal favoloso judo, che regala il titolo olimpico azzurro n.200 e l'argento della Giuffrida

Un giorno d'oro

Basile, tutto è possibile a 21 anni il mondo è suo

DAL NOSTRO INVIATO
 ENRICO SISTI

RIO DE JANEIRO
 Si è inginocchiato sul tatami, ha guardato in alto, puntando con lo sguardo qualcosa che non c'era mai stato, un volo lungo, morbido, fino all'oro, il primo della sua vita da judoka, così giovane e già così perfetta, il primo della spedizione azzurra a Rio, che è sempre un peso meraviglioso da portare, il 200° della storia olimpica italiana. Fabio Basile, sguardo e taglio di capelli da esterno di una squadra emergente, facciamo Sassuolo, agile, scattante ma dentro calmo, come richiede il suo sport, che è antico ed è un miscuglio trasognato di rabbia e compostezza, di cinture

slacciate, di giacchette tirate, di concentrazione suprema, di forza impressionante, tutta raccolta in pochi momenti, pochi minuti di strappi, di piedi elettrici, piedi che come nel pugilato debbono continuare a rimbalzare, a rimanere elastici e flessuosi, armati con la stessa "stiffness" che occorreva a Muhammad Ali o che adesso occorre a Bolt, altrimenti è finita perché se i piedi cessano la loro leggiadra e potente danza l'altro ti salta addosso e tu non hai più la coordinazione per reagire. Uno sport, il judo, in cui conta anche osservare, guardare, anche qui come nella boxe, e non solo attaccare o difendere, perché si può vincere anche demolendo col pensiero, ammazzando con le

ammonizioni ("shido"). Fabio Basile, judoka, categoria 66 kg., 21 anni, un metro e sessanta, rivolese, un ragazzo che ha portato con sé fino a queste spiagge il dono della tranquillità e attraverso questo fantastico traghetto psicologico è sbarcato sull'altra sponda, dall'altra parte del fu-



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 349.103
Diffusione 06/2016: 241.110
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

08-AGO-2016
 da pag. 32
 foglio 2 / 3
 www.datastampa.it

me, dove si può dire di aver vinto nel giorno più importante della sua ancor breve carriera: «Ci devo credere o no? Sì, ci credo!». Ha vinto alla grande, con un "ippon", un punto pesante, contro un avversario, il coreano Baul An, che non è mai riuscito bene a capire cosa dovesse fare per mettere il naso avanti in quei benedetti 5', perché prima ancora che si rendesse conto di cosa gli stesse accadendo attorno Fabio aveva già preso il centro della scena. "Judogi" bianco in semifinale contro lo sloveno Gomboc, azzurro per il trionfo. Non aveva idea. Non immaginava. Fabio pensava in grande a ieri ma sapeva anche di essere ancora piccolo: «Mi stavo preparando coltivando il sogno di Tokyo 2020, figuratevi un po'». Invece Fabio ha scalato il ranking in pochi mesi, ha vinto l'African Open di Casablanca e si è qualificato per i Giochi. Un gradino dopo l'altro, sino a ritrovarsi accosciato sul tatami più morbido e accogliente, aspettando il tram della medaglia dalla quale non si torna più indietro. A volte la vita stupisce, accorcia i tempi della gioia. Dipende anche dall'amore che ci metti o "da quanto il serbatoio del sacrificio sia pieno". Ossia quanto sei pronto a rischiare. Dipende dall'allenamento, da tutte le volte che un ragazzo come lui opta per la via più affascinante e faticosa, nella palestra Akiyama di Settimo Torinese, seguendo gli insegnamenti di Pierangelo Toniolo. Ma come dice Odette Giuffrida, argento poco prima nella categoria femminile dei 52 kg., «il judo è sinonimo di felicità», ed è la felicità e non un pezzo di stoffa acrilica quella che ti appende una meda-

glia al collo. Basile si è trascinato gli avversari negli spogliatoi, soprattutto nei quarti, dove ha affrontato il mongolo Davaadori, uno dei favoriti della vigilia. Dopo la semifinale ha imitato il gesto della freccia di Bolt. Era sereno ma aveva ancora fame, aspettava un segnale, da dentro. Il judo ti porta dentro e fuori in un attimo. Combatti per 5' (4 le ragazze) a distanza di poco tempo. Le vittorie si fanno quando nessuno vede. Sono le vittorie della fase "invisibile" dello sport. Quello che ha coltivato per anni anche Odette Giuffrida, argento per un soffio, per uno "yuko" (il punto meno significativo) subito all'inizio del match contro la kosovara Majlinda Kelmendi: «Sono felice e triste», dice con un'inflessione che ricorda vagamente Francesco Totti, lei, romana vera, «felice perché sono ancora una ragazzina (21 anni, ndr) e nessuno avrebbe scommesso su di me che sono alla prima olimpiade, ma triste perché alla fine quando arrivi in fondo vedi un colore solo e non è quello della mia medaglia». E pensare che Odette aveva già incontrato e battuto Majlinda: «Ma mi tengo questa sensazione. Alla fine è un sogno». Azzurri in festa, una federazione, quella di judo lotta karate e arti marziali, che vive di pane amore e fantasia, sostenuta dal suo vocabolario sospeso fra oriente e occidente. Una festa che coinvolge il ct azzurro Kiyoshi Murakami, stile e competenze che vengono dai luoghi giusti, Paolo Bianchessi che segue Fabio e Dario Romano che segue Odette. L'Italia ha sistemato tutti con un "ippon" nel medagliere. Ora ci siamo pure noi fra quelli che risplendono al sole.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LE MEDAGLIE

4° ORO AZZURRO

Quello di Basile è il quarto oro nel judo olimpico per l'Italia, 13° podio

STORIA

GIAPPONE LEADER

Il Giappone guida il medagliere storico con 36 successi. Poi Francia e Corea del Sud

ORI DEL PASSATO

GAMBA 1° NEL 1980

Di Ezio Gamba (1980), Pino Maddaloni (2000) e Giulia Quintavalle (2008) gli ori azzurri

LA PRIMA VOLTA

JUDO DA TOKYO '64

Il judo fece il suo esordio olimpico a Tokyo 1964. Donne da Barcellona 1992

MONDO

43 PAESI SUL PODIO

Una delle 4 medaglie totali dell'Islanda viene dal judo: 43 i paesi sul podio nella storia

Il medagliere

	Oro	Argento	Ronzo	Totale
Australia	3	0	2	5
ITALIA	2	3	2	7
Cina	2	2	3	7
Corea del Sud	2	2	1	5
Ungheria	2	0	0	2
Stat. Unit. d'America	1	5	1	7
Russia	1	2	2	5
Giappone	1	0	6	7
Taipei	1	0	1	2
Argentina	1	0	0	1
Belgio	1	0	0	1
Olanda	1	0	0	1
Tailandia	1	0	0	1





Dati rilevati dagli Enti certificatori o auto-certificati
Tiratura 06/2016: 349.103
Diffusione 06/2016: 241.110
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

08-AGO-2016
da pag. 32
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

Dir. Resp.: Mario Calabresi

ORO E ARGENTO
I protagonisti dell'Italia a Rio: Accanto Fabio Basile sul tatami e la sua giola con l'oro sul podio. Sopra, Odette Giuffrida mostra la sua medaglia d'argento, sempre nel judo



L'URLO FINALE
La giola di Fabio Basile, 21 anni, dopo l'ippon al coreano An che gli ha dato l'oro

Created with



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-AGO-2016
 da pag. 29
 foglio 1 / 2
 www.datastampa.it

Giuffrida, ballerina mancata «Ma ora questa è la mia vita»

● Prima la ritmica e il nuoto poi finalmente la sua strada: «Dai 7 ai 12 anni non ho mai perso un incontro, quindi mi divertivo, vincevo, non potevo chiedere di più»

LA CATEGORIA

52

Fino a 52 kg è la categoria di peso in cui gareggia Odette Giuffrida romana, atleta dell'Esercito

Riccardo Crivelli
 INVIATO A RIO DE JANEIRO

Odette è una ragazza alla mano, appassionata di musica e fotografia. Odette è una furia quando può sfogarsi su un tatami, perché il judo è la sua vita. Fino a ieri pomeriggio, il cognome Giuffrida, salde radici romanesche e borgatara a Montesacro, era famoso per la partecipazione del fratello Christian al reality «Campioni», quello del Cervia con Ciccio Graziani in panchina. Momenti di gloria travolti da una medaglia d'argento emozionante nei 52 kg, che brilla come il sorriso di una ragazza che a sei anni scoprì la palestra perché vedeva amici e parenti felici quando ne uscivano.

VELENO Odette ci aveva provato con la ginnastica ritmica, la danza classica e il nuoto, ma solo nel judo ha trovato la per-

fezione: «Dai 7 ai 12 anni non ho mai perso un incontro, quindi mi divertivo, vincevo, non potevo chiedere di più». E' talmente innamorata del suo sport che dopo gli allenamenti con i più piccoli, si sorbisce pure quelli dei grandi e quindi i risultati arrivano di conseguenza.

PASSIONE Nazionale cadetti, poi juniores, tante medaglie e una passione che cresce: «Ho capito, consapevolmente, che il judo doveva essere la mia vita. Volevo fare quello e basta».

Quanto è dolce nella vita di tutti i giorni, tanto è determinata quando combatte, fino a meritarsi il soprannome di Veleno, perché non sta mai ferma.

SOGNO Un artiglio che fa male, come dimostra un torneo condotto con piglio e intensità, fermato sul più bello unicamente dal talento inimitabile della kosovara Kelmendi, due volte campionessa del mondo. Un sogno solo in parte spezzato, per lei che ha sempre detto di non essere interessata a vincere l'oro ai Giochi e neanche al Mondiale, ma piuttosto ad iseguire il sogno di rimanere nella storia, vincerne 10 di Olimpiadi, oppure 10 Mondiali, di essere ricordata per la gio-

ia che prova nel salire sul tatami, per la bellezza del gesto, per la tecnica che vuole affinare. Lei e Basile sono i nuovi gemelli diversi del judo italiano, nati a soli 5 giorni di distanza (7 ottobre Odette, 12 ottobre lui) in un 1994 che minaccia seriamente di diventare uno degli anni magici del nostro sport.

RIFERIMENTO Non a caso tra le sue canzoni preferite c'è proprio «Tu corri» dei Gemelli Diversi, il suo gruppo musicale di riferimento, quasi il compendio della sua carriera. Vede moltissimi film, quando può, e ne ama altrettanti, ma quelli che fanno riflettere sui valori della vita sono quelli che preferisce.

CONIGLIO BIANCO Amante degli animali, è rimasta particolarmente legata a Neve, un coniglio bianco che le è stato regalato dai nonni. È appassionata di fotografia e conta di iscriversi presto a un corso perché vuole immortalare cosa sogna con i suoi occhi. Da ieri, c'è anche una splendida medaglia con riflessi d'argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 303.283
Diffusione 06/2016: 199.173
Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-AGO-2016
da pag. 29
foglio 2 / 2
www.datastampa.it



Un momento della finale dei -52 kg donne di Odette Giuffrida, 21 anni, con la kosovara Majlinda Kelmendi, 25 AP





Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

08-AGO-2016
 da pag. 28
 foglio 1 / 3
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti

201

Rio 2016

ITALIA, DUE ORI STORICI BASILE NEL JUDO GAROZZO NEL FIORETTO

Olimpiadi: domenica trionfale.
 Superato il traguardo tanto atteso
 di primi posti. Ma le gioie non si
 fermano qui: Cagnotto-Dallapé
 grande argento nei tuffi sincro.
 Giuffrida seconda nel judo.
 Longo Borghini bronzo nel ciclismo
 dopo il 3° posto nella notte
 scorsa di Detti nei 400 stile.
 Nel volley distrutta la Francia

SERVIZI DA PAGINA 28 A PAGINA 41

Superpotenza azzurra **sul tatami**

Miracolo Basile Orsacchiotti e cinema: così è nata una stella

Riccardo Crivelli
 INVIATO A RIO DE JANEIRO

Oro, oro, oro e ancora oro. Bisogna gridarlo al mondo duecento volte, a braccia alzate, battendo i pugni sul petto come solo i guerrieri indomabili e invincibili. Ne abbiamo trovato uno, di quelli che nascono per fare e dominare la storia: fantastico, fenomenale, sfrontato, con il talento enorme di madre natura e della gioventù. Fabio Basile è la quarta medaglia d'oro della storia olimpica del piccolo ma indomito judo italiano, una fabbrica di serietà, sudore e fatica che non tradisce mai, sempre sul podio dal 1992. E diventa anche il

200° titolato azzurro ai Giochi, il premio meritato di una giornata che resterà nei cuori e negli annali, perché sotto il cielo di Rio è nata una stella che può segnare un'epoca, se non l'ha già fatto.

PREDESTINATO Parlare di favola, per questo ragazzo del 1994 cresciuto Rosta, là dove la Val di Susa comincia a inerparsi tra boschi di conifere, è riduttivo e non rende merito a un torneo che lascia senza parole per autorevolezza e gestione delle emozioni. Eppure, fino a gennaio, Fabio era soltanto una bella promessa inserita nel progetto Tokyo 2020, un gruppo di giovani accompagnato dalla Fe-

derazione dalle nazionali giovanili fino al possibile obiettivo di un podio tra quattro anni. Un tempo che l'allievo del maestro Toniolo all'Akiyama di Settimo Torinese, società tra le più gloriose e vincenti d'Italia (anche se adesso è tesserato per l'Esercito), ha bruciato in cinque mesi, risalendo il ranking con la



data
 stampa
 dal 1980 monitoraggio media



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-AGO-2016
 da pag. 28
 foglio 2 / 3
 www.datastampa.it

forza dirompente di un predestinato. È stato l'oro agli Europei Under 23 dell'anno scorso a convincere lui e gli allenatori azzurri che forse la speranza olimpica era già matura, e Fabio ha accettato di mettersi in gioco in una categoria dove la presenza ingombrante di Elio Verde, un califfo del tatami nonché l'ultimo medagliato italiano ai Mondiali, poteva frenarne impeto e crescita.

ORSACCHIOTTO Invece ha macinato subito avversari e vittorie e in tre tornei, compreso il campionato d'Europa dove ha conquistato il bronzo, si è preso l'Olimpiade: «Sono sempre stato sicuro di poter fare cose grandi, in Brasile ci volevo venire a tutti i costi. Lo dovevo a me, alla mia fidanzata Sofia e ai miei genitori». Alla compagna, che di cognome fa Petitto ed è vicecampionessa mondiale tra i cadetti, scocca una freccia immaginaria con le dita ad ogni vittoria, mentre mamma finalmente potrà dimenticare i cento e cento peluche distrutti sul divano, come racconta coach Toniolo: «Da piccolo era dislessico e timidissimo,

per questo lo ha portato in palestra. Dopo un po' di tempo la madre, che lavorava in un supermercato, poteva accompagnarlo solo due volte la settimana, ma lui voleva fare di più. Allora, Fabio aveva 8 o 9 anni, mi chiese come potesse farlo allenare a casa con un orsacchiotto gigante che aveva comperato apposta: l'orsacchiotto durò poco e ne dovette acquistare molti altri. Poi, per fortuna, le diedero il turno della mattina e lui poté venire ad allenarsi tutti i giorni».

IL PIU' FORTE Appassionato di cinema, ha girato scene memorabili trattando davvero come orsacchiotto tutti gli avversari: tre vittorie su quattro per ippon e davanti gli si sono parati il numero 16 Seidl, il numero 9 Shikhalizada, il numero 2 Davadori (l'unico che ha resistito, ma è stato sanzionato due volte) e poi il numero uno del ranking, il coreano An Baul, campione del mondo

in carica. Travolto dopo 84 se-

condi da una straordinario Seoi Otoshi, una proiezione sopra le spalle che ha finito per conquistare perfino il presidente del Cio, Thomas Bach, in tribuna, che ha chiesto alla delegazione italiana di poter conoscere quel ragazzo che ha dato spettacolo. Perché Fabio è quasi una rarità nel judo di oggi, molto tattico ed attendista: attacca, aggredisce, cerca sempre la soluzione spettacolare, è un mostro di conoscenza tattica e tecnica, nonostante l'età. In semifinale contro il mongolo, a otto secondi dalla fine e con il vantaggio consolidato, ha provato ancora la soluzione di forza: questo è il volto nuovo e straordinario dei nostri tatami. Con una consapevolezza cresciuta attimo dopo attimo: «Quest'anno sono successe cose pazzesche, incredibili, sono cambiato e ho sentito dentro me una forza mai avuta. L'oro non era nei miei pensieri. Però ogni combattimento vinto mi ha dato la convinzione di avere qualcosa più degli altri». Lo chiamano Pitbull, perché azzanna senza pietà: il mondo se ne accorto in una sera cariosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La mamma non riusciva a portarlo in palestra tutti i giorni, così lui ha iniziato ad allenarsi con i peluche giganti

CHI È
 L'obiettivo era il podio a Tokyo tra quattro anni ma lui ha bruciato le tappe

Tattico e attendista: Lo chiamano Pitbull, perché azzanna senza pietà



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-AGO-2016
 da pag. 28
 foglio 3 / 3
 www.datastampa.it

I RECORD

84

● secondi trascorsi nella finale prima da un Sepi Otoshi messo a segno da Fabio Basile contro il coreano Baul An, campione del mondo in carica

3/4

● vittorie per ippon di Fabio Basile; quando si mette a segno quella proiezione l'incontro viene chiuso dando la vittoria a chi lo ha messo a segno

1

● oro vinto da Basile agli Europei Under 23 nel 2015, il primo segnale che la speranza olimpica azzurra era già matura per Rio

«SONO SUCCESE COSE PAZZESCHE HO UNA FORZA MAI AVUTA»

FABIO BASILE
 SULLA SUA MATURAZIONE

«È VENUTO IN PALESTRA PERCHÉ DA PICCOLO ERA DISLESSICO»

RAFFAELE TONIOLO
 ALLENATORE DI BASILE



Fabio Basile, 21 anni, esulta con i propri sostenitori dopo l'oro olimpico conquistato nella categoria -66 kg; a destra il judoka l'italiano durante la finale vinta per ippon contro il coreano Baul An, 21 AFF-REUTERS



data stampa
 dal 1980 monitoraggio media



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

22-AGO-2016
 da pag. 32
 foglio 1 / 2
 www.datastampa.it

Podio amaro

Bronzo Chamizo ma una chiamata molto dubbia gli toglie la finale

● L'italo-cubano in lacrime: «Con queste giurie bisogna dominare altrimenti... Ci vediamo a Tokyo»



» **L'ex moglie Dalma: «È nato per la lotta, col tempo apprezzerà questa medaglia»**

Stefano Arcobelli
 INVIATO A RIO DE JANEIRO

Bronzo, lacrime e dolore. E non poca frustrazione per un verdetto assai discusso in semifinale, un 4-7 deciso alla «moviola» (challenge). Frank Chamizo si dispera e tra la sconfitta dall'azero Toghrlul Asagrov e la vittoria nella finalina di consolazione, gli è passato nella testa tanto del suo passato duro e difficile a Matanzas. In quell'istante l'oro dei suoi desideri va svanendo nella rabbia.

CHE CHIAMATA Frank non riesce a sopportare l'idea dell'occasionissima perdita neanche dopo, quando vede perdere in finale 0-4 (dal russo Sosan Ramonov) l'azero Toghrlul Asagrov, già battuto nei quarti agli Europei di Riga 10-5 ma vincitore nella discussa semifinale. Sul 4-4 la decisiva spinta fuori dal cerchio a 7^m dalla fine gli costa carissima: Frank effettua l'azione da 2 punti, ma l'arbitro la valuta soltanto con il ginocchio a terra e non con il controllo completo del corpo del rivale: la giuria potrebbe assegnargli i 2 punti ma non lo fa,

neanche dopo la prova video che porta a 3 il divario. Frank si mette le mani sulla testa: «Come ho fatto a non diventare campione olimpico?». Eppure deve rassegnarsi, non può più ribellarsi per i 4 punti non rilevati: il suo sangue caliente gli ribolle dentro soprattutto quando apprende dal c.t. Nino Caudullo il pentimento postumo ed informale - una provocazione gratuita - che i giudici abbiano ammesso di aver sbagliato ad assegnare 3 punti al rivale. Se non è un furto, quasi. Il cubano d'Italia, nei 65 kg, negli ottavi aveva dominato l'armeno Safaryan 3-1 e nei quarti il georgiano Iakobishvil, e pareva lanciato verso un'imbattibilità che era cominciata ai Giochi europei under 23 di Baku: ma il giorno più bello a Rio si conclude sul podio a fianco di un altro bronzo, l'uzbeko Navruzov, anch'egli battuto nella finale continentale.

TOKYO L'oro più atteso è rinviato a Tokyo 2020, quando Chamizo avrà ancora 28 anni e potrà tentare di eguagliare Claudio Pollio che a Mosca 1980 vinse l'unico oro olimpico azzurro nella lotta libera. Quella di Chamizo, per dire, è la seconda gemma della disciplina e l'impresa resta, emozionante comunque, al culmine di un altro confronto emblematico per il cubano d'Italia: contro l'americano Frank Aniello Molinaro, di evidenti origini italiane e deciso

a trasformare la finalina in un match di kickboxing, Chamizo con una pesante fasciatura al gomito sinistro per il riacutizzarsi del dolore causato dalla distorsione lamentata agli Europei, - è costretto a snaturare la sua tattica da felino: non ha grande ampiezza e punta sempre sul corpo a corpo, per sbilanciare l'avversario ma offrendo la gamba sinistra non riesce a contrattaccare con quel braccio malmesso. Ferito nel cuore e nell'arto, il naturalizzato azzurro va sotto 1-2, allunga sul 4-2, subisce il 4-3 verificato al video ma resiste sino al 5-3 finale che gli vale la medaglia. Contro l'americano è stato un altro duello di sentimenti per il caribico diventato azzurro grazie al matrimonio con Dalma Caneva, accorsa vicina a Frank nonostante la separazione: «Stiamo rimasti amici, ci vogliamo bene e ci aiutiamo. Mi ha fatto stare male, il cuore batteva a mille e dopo il bronzo sono scoppiata in lacrime anche io. Lui era tanto deluso perché non gli piace perdere, è nato per la lotta e per vincere, ma col tempo apprez-



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

22-AGO-2016
 da pag. 32
 foglio 2 / 2
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti

zerà la medaglia». Filiberto Delgado, il tecnico cubano che lo segue a Ostia, parla di «medaglia fondamentale, frutto di una grande scuola come quella cubana ma anche dell'importante supporto italiano, Frank ha coronato un percorso eccezionale. Si è ricaricato per prendere una medaglia comunque, dopo il verdetto dubbio della semifinale». Una medaglia che Frank avrebbe voluto di colore diverso da consegnare «all'Italia che mi ha dato una seconda vita, non è il massimo ma mi sono battuto lo stesso». E singhiozza, quando si racconta, s'interrompe e quasi si sente in colpa: «Non mi sono sentito carico come al solito, la pressione era forte, io stesso ho lavorato 4 anni per l'oro, ma mi sono sentito davvero male ed io voglio raggiungere sempre il massimo. Con queste giurie bisogna dominare, hanno troppo peso e non si può arrivare col punteggio incerto e non era facile ai Giochi fare tanto la differenza, il livello è altissimo. Ma ho sbagliato io, essere sul podio è sempre importante, ma io sono deluso da me stesso perché sono arrivato qui per prendermi l'oro e così non è stato. Anche con l'americano è stato solo un match di botte, guardate come sono gonfio». Prima di andar via il pensiero è alla famiglia di Dalma «mi ha guidato per una strada giusta, mi ha inserito benissimo in Italia come la federazione e l'Esercito che non mi ha mollato a Ostia quando mi sono separato da Dalma. Non è il risultato che avevo in mente, ma a Tokyo ci riproverò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

5-3

Il risultato con cui Chamizo conquista il bronzo contro l'americano Frank Aniello Molinaro



1 Dalma, ex moglie di Chamizo: lo ha portato in Italia 2 Chamizo con la bandiera tricolore, ma la delusione per la mancata finale è tanta 3 Il giovane italo-cubano scappa in un punto disperato. A fianco Chamizo, 24 anni, durante la finale per il bronzo-scudetto

Due round da 3 minuti

9 m Arbitro Giudice

12 m

I PUNTI

5 punti ●●●●● Quando si getta l'avversario sulla schiena con il baricentro più alto rispetto al proprio

3 punti ●●● quando si proietta un avversario sul tappeto e lo si mette in una posizione di pericolo

2 punti ●● Quando si getta un avversario sulla schiena in modo che appoggi sul tappeto con un'angolazione inferiore a 90 gradi. Si guadagna 1 punto ulteriore se la posizione è tenuta per 3 secondi.

1 punto ● Quando si proietta un avversario sul tappeto da posizione eretta, con 1 punto aggiuntivo se l'avversario cade sulla schiena

1 punto ● Quando l'avversario viene portato fuori dal cerchio





Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-SET-2016
 da pag. 26
 foglio 1 / 3
 www.datastampa.it



CRIVELLI ALLE PAGINE 26-27

Basile, Chamizo e Giuffrida

«Amicizia e rispetto Con noi ha vinto anche l'allegria»

● Fabio, Frank e Odette, un legame stretto maturato a Ostia: «La strada è appena iniziata»

Basile: «Bella la popolarità, però so che arriveranno anche le sconfitte: ma non cambierò»

Chamizo: «Quando sono arrivato in Italia, avevo la pancia e cercavo solo un lavoro»

Riccardo Crivelli

Era scritto nei sogni da bambino, in quegli orsetti di peluche maltrattati come fossero avversari da piegare ad ogni costo, nel tatami stesso sul pavimento della cameretta al posto di un più semplice tappeto. La vita da predestinato di Fabio Basile strappa un sorriso divertito a Odette Giuffrida, che con lui ha percorso tutti i passi dalle selezioni giovanili azzurre fino a Rio, entrambi ventunenni senza paura, uno d'oro e l'altra d'argento in un pomeriggio dal suono magico: «Entravi in quella stanza — ricorda lei — e

respiravi solo judo: non solo i peluche, Fabio aveva anche un manichino ad altezza uomo con cui "combatteva" tutti i giorni». E l'olimpionico, di rimando: «E' lì che sono diventato quello che sono oggi, dove ho messo in pratica le tecniche che mi piacevano di più. Girai anche un video, intitolato "I 101 ippon di Basile", su YouTube ebbe un buon successo».

OSTACOLI La sintesi, però, è fulminante nelle parole di Frank Chamizo, il bronzo della lotta libera che con gli altri due condivide il pane duro degli allenamenti massacranti al Centro federale di Ostia: «Fabio è un pazzo. Epp

incontrai la prima volta, sentii come una scossa: era spavaldo e sfrontato, come me. Così, quando un mese fa, mentre stavo rifinando la preparazione, mi è arrivato il messaggio che aveva vinto l'oro, non mi sono sorpreso. Era solo il completamento di un cammino». Eppure, l'accesso al podio è stato la



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 06/2016: 303.283
 Diffusione 06/2016: 199.173
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

08-SET-2016
 da pag. 26
 foglio 2 / 3
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti

stricata anche di cattive intenzioni: «La prima volta che mi sono confrontato con Murakami (il d.t. del judo, ndr), mi ha rispedito a casa — ricorda Fabio — e al secondo raduno non mi sono presentato io, quasi per vendetta. Poi ci siamo compresi, e tecnicamente la preparazione per Rio è stata perfetta, mi ha portato lì in condizioni ideali». Chamizo, invece, quando approdò nel nostro paese, con la lotta aveva sostanzialmente smesso da tre anni, nonostante un bronzo mondiale a 19: «Sono partito da Cuba solo con l'idea di trovare un lavoro, da voi. Non toccavo una materassina da tantissimo tempo, avevo la pancia. Ma la famiglia di Dalma (Caneva, l'ex moglie, lottatrice e figlia di un allenatore, ndr) e la presenza nello staff azzurro del mio vecchio coach Delgado in pratica mi ha riportato a casa».

AMICI E in fondo Fabio. Frank e Odette vivono davvero sotto lo stesso tetto, a Ostia, e i sacrifici di un collegiale pressoché permanente li hanno uniti in un vincolo d'amicizia che sgorga da ogni loro gesto, ma soprattutto dal rispetto che si scambiano ad ogni parola. Capita spesso che escano insieme, anche se ognuno ha i propri riti. Basile, ad esempio, quando può si rifugia in spiaggia e scruta il mare: «Mi immergo nei miei mille pensieri e nei miei

sogni, e mi rilasso». Chamizo, invece, è un fanatico di cinema e qualche volta succede che sia l'unico presente allo spettacolo: «Solo che c'è un piccolo problema: non mi ricordo mai i titoli dei film e i nomi degli attori». Odette invece non disdegna la tranquillità delle serate alla foresteria, anche se la sua bellezza fresca e spontanea è un altro schiaffo ai pregiudizi su femminilità e sport da combattimento: «Certo, pure a me piace ogni tanto uscire con un bel vestito da sera e la scarpa con il tacco giusta, ma non è un'ossessione l'idea di dover sempre dimostrare che il judo non compromette il mio essere donna. Credo che ogni ragazza che fa sport porti nel cuore l'ambizione di ottenere il risultato più alto e che quello sia l'unico obiettivo. Io ho vinto l'argento all'Olimpiade, significa che devo fare un passo in più. E lavoro per questo».

AMBIZIONI Già, un oro olimpico resta per sempre, e ti cambia la vita. Soprattutto quando arriva inatteso (per gli altri...) e con un'esplosione debordante di talento e personalità: «La sensazione più bella — sono le parole di Basile — è la popolarità che ti coglie all'improvviso, il saluto all'autogrill di due ragazzi che ti riconoscono e vanno a chiamare gli altri. Però devi saperla gestire, a me è successo di passare come perso-

naggio ambiguo perché per divertimento imito i personaggi di "Gomorra": non apprezzo certo quel mondo, è solo grande ammirazione per gli attori, che ritengo bravissimi. E comunque so che alla prima sconfitta, e ci sarà, poveranno le critiche, e io risponderò a modo mio, allenandomi ancor più duramente. Ma non modificherò il mio stile, la mia voglia di andare sempre all'attacco. Qualche tecnico ci ha provato, ma io sono testardo e convinto delle mie scelte». Chamizo, scottato da un bronzo da favorito (che potrebbe diventare argento per la squalifica di Asgarov), stavolta fa il fratello maggiore: «Con l'esperienza, Fabio si renderà conto che gestire un grande torneo a volte richiede dei cambiamenti. Io ai Giochi non sono stato me stesso, per la pressione e le attese non ho dato tutto quello che avevo dentro, e sarà un insegnamento per i prossimi impegni. Intanto farò altri due anni a 65 chili, una categoria tremenda per la qualità degli avversari, e poi in vista di Tokyo salirò nei 74 kg. Ho un discorso da chiudere». Oppure da lasciare aperto, come rivendica con orgoglio la Giuffrida: «Non passeranno quattro anni prima che ci si accorga ancora di noi: ci saranno i Mondiali e gli Europei, le nostre medaglie non finiscono certo qui». All'attacco. Come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frank Chamizo, 24 anni, Odette Giuffrida, 21 e Fabio Basile, 21, con la riproduzione del poster Gazzetta dedicato ai podi azzurri all'Olimpiade. Nella foto grande, mostrano le loro medaglie (bronzo, argento e oro) BOZZANI



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 303.283
Diffusione 06/2016: 199.173
Lettori Ed. I 2016: 3.311.000
Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

08-SET-2016
da pag. 26
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti





FIJLKAM
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJLKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJLKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJLKAM.

Le società affiliate alla FIJLKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Il DT Nino Caudullo racconta il futuro di Frank Chamizo

di Vanni Loriga - foto di Vanda Biffani e archivio Caudullo

"Il bronzo è il primo gradino verso l'oro!" è la scritta che giganteggia su una sorta di lenzuolo esposto all'ingresso del Centro Olimpico "Matteo Pellicone" al Lido di Ostia. Una breve scritta che è, nel contempo, elogio per quanto Frank Chamizo Marquez ha fatto a Rio ed anche indicazione programmatica ed augurale per ciò che da lui si attende a Tokio 2020.

Del passato prossimo e del futuro (prossimo, remoto e, ci auguriamo, remotissimo) dell'appena citato Frank Chamizo Marquez parliamo con il DT delle lotte italiane, Maestro dello Sport Nino Caudullo. Gli chiediamo un bilancio ed una proiezione verso il futuro.

"Il percorso di Frank in campo internazionale ha i caratteri della assoluta eccezionalità. Ricordiamo insieme – riassume Caudullo – che in poco più di un anno si è imposto all'attenzione del mondo della lotta con l'argento ai Giochi Europei (Baku, giugno 2015); con l'oro nel Campionato Mondiale (Las Vegas, settembre 2015) e nel Campionato Europeo (Riga, marzo 2016); con il bronzo olimpico (Rio, agosto 2016)".

"In quattordici mesi ha toccato i vertici assoluti. Ciò dimostra che la sua grande classe (campioni si nasce ...) è stata convogliata sui giusti percorsi operativi".

"E tutto è stato confermato nella programmazione verso i Giochi di Rio. Sotto la guida tecnica di Filiberto Delgado (un grande ora tornato a Cuba come DT dello stile libero!) abbiamo effettuato, in vista dei Mondiali, degli Europei e dei Giochi, gli stessi cicli di allenamento: tre mesi al Centro Federale Matteo Pellicone di Ostia con vari sparring-partners fra cui sempre presente Carmelo Lumia e successivamente un periodo a Cuba, sito ide-



Il DT Nino Caudullo all'arrivo a Rio De Janeiro con Frank Chamizo e Carmelo Lumia in veste di sparring partner

ale per continui confronti con validi avversari. Prima di Rio abbiamo ultimato la preparazione di Ostia anche con allenamenti nelle piscine poste a disposizione dall'Ingegnere Renato Pagnani".

"Ci siamo trattenuti a Cuba per un mese, esattamente dall'otto luglio ed all'otto agosto, e poi ci siamo trasferiti a Rio. Nel resort di Bora Bora, la casa degli Azzurri".

"Un ambiente eccezionalmente accogliente sotto tutti gli aspetti, dal logistico (ottimo il ristorante curato dal mitico Giovanni, cuoco della Scuola di Formia) al sanitario, con l'equipe medica del CONI a completa ed assoluta disposizione. Possiamo affermare che Frank è giunto alle gare nelle migliori condizioni".

"Sappiamo tutti – gli diciamo – che il presentarsi da grande favorito abbia in realtà un pesante risvolto. Per chi sale sulla materassina come sicuro vincitore, qualsiasi alternativa alla medaglia d'oro risulta deludente. Si tratta di una situazione molto impegnativa e condizionante ..."

"In realtà – risponde il DT – è così e Frank ha sicuramente subito questa pressione. Non ha lottato con la disinvoltura che lo contraddistingue, ha stentato ad ingranare. Ma facciamo un bilancio dei suoi combattimenti: ha vinto tre incontri su quattro ed il quarto in definitiva non lo aveva perso. La sua "portata a terra" nella decisiva semifinale con Togrul Asgarov non è stata riconosciuta dai giurati ma tutto il mondo l'ha vista. Per cui la mia valutazione sulla sua Olimpiade è nettamente positiva".

"Che il ragazzo sia rimasto deluso è comprensibile. Meritava e valeva di meglio. Ma il presente ed il futuro sono tutti per lui. E' ancora un giovane lottatore che ha infinite possibilità".

"Ci vuole parlare di questo presente e soprattutto del futuro?"

"Il presente è quello indicato al principio: in una annata agonistica il caporal maggiore dell'Esercito, il bersagliere Frank Chamizo Marquez ha vinto oro mondiale ed europeo e bronzo olimpico. Un bilancio eccezionale che non ha precedenti nella sto-



ria della lotta azzurra.”
 “Se ho accennato al suo stato di militare è perché il suo futuro prossimo e futuro sono legati proprio all'Esercito, istituzione in cui lui milita ed alla quale riserva tutta la sua ammirazione. Non posso nascondere che la sua ambizione è proprio quella, a carriera agonistica ultimata, di diventare responsabile del settore lotta nell'ambito della prima Forza Armata”.

Una gara carica di tensione per l'azzurro Chami-zo; battendo il campione georgiano Zurabi Iakobishvili ha ottenuto l'accesso alla semifinale olimpica



“Naturalmente si tratta di proiezioni assai futuribili. Per il momento il DT del CS Esercito è proprio lei...”

“E sarei felice, come si dice nella naja, di passare la cosiddetta 'stecca' proprio a lui. Ma intanto dobbiamo pensare a cosa ci attende non appena ultimato questo periodo di riposo attivo. Intanto parteciperà ad alcune prove della Bundesliga tedesca. Dopo le feste di fine anno a Cuba prenderà parte ad alcuni importanti Tornei internazionali (in Siberia ed ancora a l'Havana) ed ovviamente agli Assoluti di fine febbraio. Il momento cruciale della stagione è il Campionato Europeo di Belgrado, dal 16 al 21 maggio”.

“Ad ogni modo il programma delle atti-

vità del quadriennio olimpico verrà definito dopo l'Assemblea Elettiva di dicembre. Se il nuovo Consiglio mi confermerà nell'incarico di DT sarò disponibile ad onorare il mio compito sino ai Giochi di Tokio 2020. E seguirò, con gli adattamenti che si rendessero necessari, il percorso virtuoso sinora percorso. Il bersaglio di Frank è non può non essere l'oro olimpico”.

La Federazione sa che potrà contare per almeno un altro quadriennio sul prezioso contributo di Antonio Caudullo. Che con Tokio 2020 avrà sviluppato un percorso olimpico di 48 anni,

iniziato a Monaco di Baviera 1972. Ma è noto che il nostro Maestro (e lo abbiamo raccontato su queste stesse pagine anche di recente) ha un rapporto ben più remoto con il mondo della lotta. Considerato che siamo partiti dai Giochi di Rio de Janeiro racconto, per chiudere con una nota di allegria, un aneddoto che riguarda la capitale carioca ed il Maestro d'Armi Antonio Caudullo. E per rendere il racconto più credibile allego un documento fotografico. Risale al 1969 ed è stato scattato sul set del film “L'Alibi”. Il Maestro Nino

Nervosismo e imprecisioni arbitrali si sommano e concedono all'azze-ro Togrul Asgarov l'accesso alla finale olimpica a spese del nostro Frank. L'Azzurro appare palesemente stupito dell'esito dell'incontro



insegna alcune tecniche a Vittorio Gassman ed Adolfo Celi. Sono loro, insieme a Luciano Lucignani, i tre protagonisti di un racconto amaro in cui i tre vecchi amici, compagni di corso tanti anni prima nell'Accademia di Arte Drammatica, vorrebbero rivivere gli allegri giorni della loro gioventù. Inutile e impossibile pretesa. L'aspetto singolare della vicenda è che il film comincia con Adolfo Celi ritratto alla guida di un motoscafo

che volteggia, giovine e provvisoria moglie al traino, proprio nella baia di Rio ai piedi del Corcovado... Tutto inventato? Tutto vero e soprattutto verificabile cliccando su "l'alibi you tube". Buon divertimento con Nino Caudullo attore....



"Che Frank sia rimasto deluso è comprensibile - commenta a margine della competizione olimpica il DT Nino Caudullo - meritava e valeva di meglio. Ma il presente ed il futuro sono tutti per lui"



1969: sul set del film "L'Alibi" Nino Caudullo è il maestro d'armi di Vittorio Gassman ed Adolfo Celi



TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

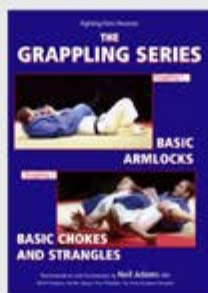
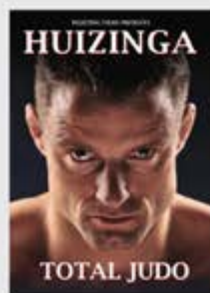
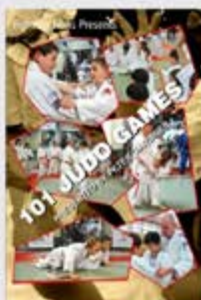


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

Tris di medaglie a Stoccolma: una grande (e rosea) Italia sul podio



europei cadetti

di *Giovanna Grasso* - foto di *CNAG*

Si è concluso con un tris di medaglie e con un terzetto tutto rosa sul podio il Campionato Europeo dei Cadetti: Elena Esposito, argento nei 65 chilogrammi; Teresa Lumia e Eleni Pjollaj, doppio bronzo nei 46 e 70 chilogrammi. Un risultato poco al di sotto di quello dello scorso anno quando furono in quattro a portare a casa la medaglia: Teresa Lumia il titolo continentale, Emanuela Liuzzi l'argento e i grecoromanisti Giovanni Freni e Nicola Menghetti il bronzo.

Quest'anno sono i maschi i grandi assenti dalle classifiche con pochi di loro, tra greco romana e stile libero, a vincere almeno un incontro. Mentre le ragazze continuano il trend positivo, rimanendo in una posizione di rilievo in campo internazionale.

La prima medaglia azzurra arrivata da Stoccolma è stata quella di Elena Esposito che si è piazzata sul secondo gradino del podio dei 65 chilogrammi. L'Azzurrina ha condotto una gara emozionante superando tre incontri senza subire nemmeno un punto; ha battuto dapprima la bulgara Todorova (6 a 0), poi la turca Hasan (7 a 0) e, in una veloce semifinale, la svedese Alden (10 a 0). In finale si è trovata opposta all'ungherese Tuende Emese Elekes dalla quale ha subito una schienata, dopo un primo tempo molto equilibrato. da notare all'angolo tecnico della nazionale ungherese la nostra Diletta Giampiccolo, in splendida forma.

Ancora emozioni sono arrivate nello stesso giorno dalla più piccola e dalla più grande delle Azzurrine: Teresa Lumia e Eleni Pjollaj. La piccola ed energica Lumia nei 46 chilogrammi ha superato l'ucraina Natallia Varakina per 10 a 2 e la rumena Andreea Ana per 5 a 5 per poi subire in semifinale la potenza della tedesca Lisa Ersel (1-10). In finale per il bronzo non ha lasciato alcuno spazio alla bulgara Mariela Zhelyazkova che ha battuto per 6 a 0. Nella massima categoria, i 70 chilogrammi, Eleni Pjollaj ha aggiunto ulteriore energia alla squadra regalando la seconda medaglia; ha superato l'estone Greeta Staal (6 a 0), ma è stata fermata dalla bielorusa Anastasiya Zimiankova (4-12) nei quarti di finale e spedita ai ripescaggi. Qui ha superato nettamente la turca Merve Mustafa (7-0) e si è imposta in finale sulla romena Maria Nitu per 8 a 6.

"Non sono solo le medaglie a brillare nella nazionale cadetta - commenta il Consigliere federale Marco Arfè, Presidente della CNAG - ma è un gruppo affiatato, forte e giovane che va d'accordo e lavora".



In effetti l'ottimo risultato di questi Europei che conferma il buon andamento dell'attività giovanile, anche se un po' ridimensionato rispetto allo scorso anno. Quali sono le tue riflessioni in proposito?

"Il risultato è leggermente inferiore rispetto all'anno scorso anche perché manca la medaglia d'oro... inoltre le medaglie quest'anno sono solo rosa, ma siamo fiduciosi in un risultato migliore complessivo ai prossimi campionati del mondo".

Teresa Lumia è tornata sul podio anche se ha perso la corona di Campionessa, Elena Esposito ha chiuso in ar-

gento e Eleni Pjollaj ha aggiunto un altro bronzo, mentre i maschietti sono rimasti al palo: saranno le donne a crescere e a far crescere il panorama italiano della Lotta? *"Le donne rappresentano una realtà molto importante nel panorama della lotta italiana ed è sicuramente il settore che in campo internazionale raccoglie i migliori successi. Ma soprattutto è quello che offre più varietà di accesso, dove ancora non è noiosamente stabile il primato delle repubbliche ex sovietiche".*

Lo scorso anno furono in due i greco romanisti a salire sul podio con il bronzo al collo, quest'anno le prestazioni di greco romana e stile libero non sono state premiate. Quali sono le difficoltà delle specialità maschili per gli azzurri? *"Gli specialisti "maschi" incontrano difficoltà oggettive sia in termini di numeri che di qualità, mi preme ricordare che quest'anno i risultati sono un po' ridimensionati anche perché la UWW ha dato la possibilità della doppia partecipazione, aumentando ancora di più il divario tra i paesi emergenti e le solite super-potenze. In greco romana nella categoria 63 chilogrammi erano presenti oltre 40 lottatori: questo la dice lunga sulla situazione".*

Che tipo di rapporto o coordinamento è stato impostato tra Commissione giovanile e le Società che, soprattutto data l'età degli atleti, svolgono gran parte del lavoro con i giovani?

"Il rapporto con le Società è trasparente e collaborativo, la C.N.A.G. offre la possibilità di seguire un percorso internazionale che accresce il livello e l'esperienza dei giovani lottatori, che va a completare il lavoro fatto dalle Società stesse".

In che modo passate il testimone, cioè i ragazzi e le ragazze, allo staff che si occupa dell'attività juniores: qual è il filo che dà continuità al lavoro svolto dalla Commissione giovanile con quella dello staff maggiore?

"Il rapporto con la nazionale maggiore è di collaborazione e di segnalazione dei migliori atleti che transitano per motivi di età all'attività "superiore", rappresentandone ai tecnici e al Direttore Tecnico le caratteristiche emerse nel percorso formativo trascorso sotto la guida della C.N.A.G."



Siamo alla fine del quadriennio olimpico, che tipo di lavoro è stato fatto per ottenere i grandi risultati che sono stati raggiunti negli ultimi anni (i migliori di sempre) dalla nazionale cadetta e quali sono i lavori impostati in prospettiva del nuovo periodo che si apre con il 2017?

"Il lavoro è stato impostato facendo riferimento a criteri di progressività sia della difficoltà dei tornei da affrontare sia delle esercitazioni a cui sono sottoposti e della maggiore continuità possibile di intervento tenendo conto sia degli impegni scolastici che delle risorse umane ed economiche messe a disposizione dalla federazione, che hanno soddisfatto i bisogni relativi al tipo di lavoro svolto".







ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



Passione Beach Wrestling

A Latina va in scena la Lotta sulla spiaggia

Lazio



di Rossana Carturan - foto Augusta Calandrini

Il Trofeo Nazionale di Beach Wrestling è stato ospitato nella bella location dell'Hotel Tirreno di Latina Mare. Una competizione che rinnova di anno in anno il suo successo di adesioni e pubblico! Una giornata soleggiata e fresca, pur essendo alle porte del solstizio d'estate, dove la nutrita adesione di atleti appartenenti a società sportive di varie discipline, dalla lotta al judo, dall'MMA al grappling, si è confrontata con nobile sportività. Suddiviso in categorie di peso, fasce di età e classi (junior, senior, femminile e master) ha permesso a tutti di partecipare alle competizioni con entusiasmi diversi ma pur sempre molto coinvolgenti. Un cerchio di gomma a delimitare il campo gara, una sabbia inaffiata per non scottarsi e gli incontri sono iniziati con l'incitamento anche del pubblico che passeggiando sulla battigia si trovava a passare casualmente e non ha resistito a fermarsi e ad assistere. Combattimenti che hanno premiato questo giovane sport con esibizioni tecnicamente elevate.

Arrivati da ogni parte d'Italia lottatori giovani e meno giovani non si sono risparmiati, concentrando nel tempo di soli tre minuti (durata di ogni combattimento) tutta a loro forza e bravura. Sull'arena si sono battuti personaggi che abbiamo avuto il piacere di incontrare in altri grandi tornei nazionali e internazionali, quali il campione italiano di lotta olimpica Guglielmo Cecca, che ha dato spettacolo restituendo belle emozioni come sempre; o come l'atleta master Massimo Tocci che non ha temuto, non avendo un avversario della sua classe, di sfidare i più giovani e vincere, testimoniando come lo sport azeri l'età anagrafica quando la vena della competizione pulsa come sana ambizione; o ancora come l'atleta Daniel Franchi che andato al peso per parità di punteggio, per una piccola differenza ha visto sfumare il titolo. E poi le giovani atlete donne, bravissime, piene di energia, che con veemenza hanno dato dimostrazione di come questa disciplina abbatta anche qualsiasi diversificazione di



genere. Si è lottato quindi con divertimento e passione, perché la bellezza di uno sport praticato al mare è anche questo. L'allegria è stata la cornice che non ha interrotto minimamente l'agonismo di tutti i partecipanti e la professionalità del corpo arbitrale.

Le premiazioni hanno soddisfatto quasi tutte le società iscritte tanto che ognuna ha portato casa più medaglie. In assoluto ha ricevuto il primo premio come migliore partecipazione di atleti la Fight 1 di Napoli del maestro Salvatore Vollero, a seguire la Spartacus Latina, organizzatrice con il Maestro Luciano Ortelli della competizione ed infine il centro sportivo VV. F. Sorgini di Roma.

REGIONALI LOTTA

Tutto bello e tutto da ripetere!

Il Maestro Ortelli ha fatto di nuovo centro e visto che l'estate è appena iniziata chissà che non ci riservi qualche altra bella sorpresa, magari originale. Ma non diciamo oltre!

Ti aspettiamo, Maestro!

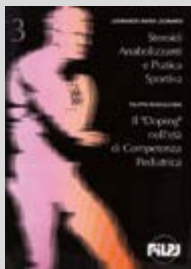




1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE UOMO di Giovanni Notarnicola
Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi
Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi
IL DOPING NELL'ETÀ DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino
Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini
SESSUALITÀ E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari
LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odaglia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOMECCANICA di Attilio Sacripanti
Pag. 67



6. BIOMECCANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti
Pag. 96
(esaurito)



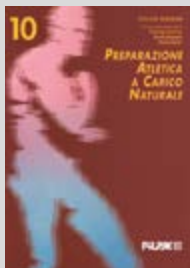
7. BIOMECCANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti
Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo
Pag. 193
(esaurito)



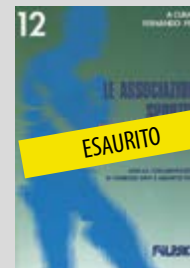
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo
Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo
Pag. 115



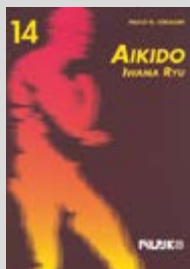
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo
Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE
(esaurito)



13. FILPIK 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi
Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini
Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA Scuola Nazionale FIJLKAM (2ª edizione)
Pag. 45 (esaurito)



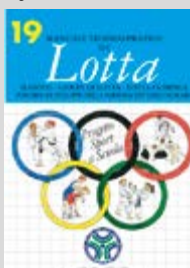
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPIK di Giuseppe Locantore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



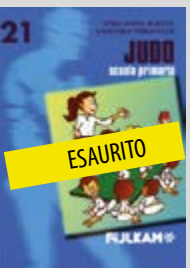
17. FILKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi
Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131 (esaurito)



19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag.92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi
Pag. 60 (esaurito)



22. 101 ANNI DI MEDAGLIE 1906 - 2007 di Livio Toschi
Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto
Pag. 382



24. 1° Quaderno Tecnico Fijlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno
Pag. 96



25. FILKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi
Pag. 271



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60' La storia della FIJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FIJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FIJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale

26 90 19 intestato a:

C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a:

FIJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijlkam.it - fax 06 56191527

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

La Associazione ANAOAI in visita a Catania

Sicilia



Il Presidente nazionale dell'Associazione Azzurri d'Italia Gianfranco Baraldi con il Responsabile regionale ANAOAI per la Sicilia Leonardo Sorbello e al Presidente della sezione ANAOAI di Catania Salvatore Campanella unitamente ad un gruppo di rappresentanti dell'Associazione Azzurri d'Italia tra i quali Luciano De Paolis, Roberto Zandonella e Mario Armano medaglia d'oro alle Olimpiadi a Grenoble del 1968 nel bob, Oreste Perri oro nel K1 10.000 metri ai mondiali di canoa a Città del Messico (1974), Giulio Capitanio sesto nella 50 km di sci di fondo e molti altri ex atleti che hanno rappresentato, in passato, l'Italia nelle competizioni internazionali sono stati accolti presso il Comune di Catania dal Presidente del Consiglio Comunale Dott.ssa Francesca Raciti, dall'Assessore alla Cultura Orazio Licandro e dal Presidente della Commissione Sport Salvatore Giuffrida. Il folto gruppo ha ricevuto un caloroso saluto di benvenuto nella nostra città. Successivamente si è trasferito presso il Centro Federale FIJLKAM di Catania, diretto dal Maestro Salvatore Campanella, dove ad accoglierli ci ha pensato Sergio Parisi vice presidente del CONI Regionale Sicilia e Presidente Regionale FIN. Gli ospiti hanno successivamente visitato il Centro Federale

complimentandosi con Campanella per l'ottima gestione e con l'occasione hanno salutato la nazionale italiana cadetti di lotta greco romana ospite, per il raduno collegiale in preparazione degli Europei di lotta che si svolgeranno



in Svezia. Grande emozione da parte dei giovani atleti presenti che apprezzato i grandi atleti del passato potendo così apprezzare quelli che sono i valori veri dello sport. "Un ringraziamento personale va a tutto il Comune di

Catania con in testa il Sindaco Dott. Enzo Bianco, alla dott.ssa Valentina Scialfa e al Presidente del Consiglio comunale Dott.ssa Francesca Raciti e al fraterno amico Salvatore Giuffrida Presidente della Commissione Sport". Queste son state le parole del Presidente ANAOAI di Catania Salvatore Campanella.



Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com


ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ORNELLA BUCCI

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT